

Vescovo coraggioso e amorevole

Crescenzo Card. Sepe



La Diocesi di Napoli, in tutte le sue componenti, Vescovi, presbiteri, diaconi, consacrati e fedeli laici, si è riunita attorno all'Eucaristia per dire il suo grazie a mons. Antonio Di Donna che, dopo una vita spesa per Cristo e per la nostra Chiesa, ci lascia per obbedire al Papa che lo ha destinato a svolgere il suo ministero episcopale nella vicina Diocesi di Acerra. La nostra riconoscenza verso questo nostro fratello e amico, per il grande bene fatto alla nostra Diocesi, si fa preghiera perché il Signore continui ad assisterlo, col suo Spirito, nella nuova e delicata missione Episcopale.

Segue a pagina 3

VITA DIOCESANA



Celebrazione per i vescovi sacerdoti e diaconi defunti
5

SPECIALE



I giovani incontrano il Cardinale
8 e 9

PRIMO PIANO CITTÀ



Il modello organizzativo aziendale del Policlinico
11

CITTÀ



Un appello per il Museo Gaetano Filangieri
12

Secondigliano ricorda San Gaetano Errico 2

Formazione degli operatori al primo decanato 4

Convegno di studi su Mons. Alvaro del Portillo 10

Gli interventi

Michele Borriello • Rosanna Borzillo
Antonio Colasanto • Enzo Cozzolino
Eloisa Crocco • Oreste D'Amore
Eliana Del Prete • Gianmaria Ferrazzano
Pasquale Incoronato • Francesco Manca • Enzo Mangia
Paolo Melillo • Lorenzo Montecalvo
Lello Ponticelli • Pasquale Puca
Luca Saulino • Michele Maria Serrapica
Antonio Alfredo Varrasso • Simona Zamagni

Iniziati gli incontri con Meic 12

Nuove favole per i bimbi 13

"Il Cammino di Bergoglio" in un libro 15

Nunzio Sulprizio nella storia

Convegno di studi, in occasione
del 50° anniversario della Beatificazione



In festa per San Gaetano Errico

Non basta l'intero santuario dell'Addolorata, gremito in ogni ordine di posto, a contenere la folla di fedeli radunata per la solenne celebrazione in occasione della festa di San Gaetano Errico. Alcuni devoti a "o Superior" sono costretti a seguire la messa all'esterno. Ad accogliere il cardinale di Napoli Crescenzo Sepe, il superiore generale dei Missionari dei Sacri Cuori, padre Luigi Toscano, il rettore uscente della Casa Madre, padre Biagio Liccardo e una folta delegazione di sacerdoti della congregazione. Prima di fare ingresso nella cappella voluta proprio da San Gaetano, l'arcivescovo percorrendo a piedi un breve tratto di via Dante, saluta commercianti e passanti. Durante l'omelia l'arcivescovo ripercorre le fasi salienti della vita del fondatore dei Sacri Cuori, le sue origini umili, il sostegno agli emarginati, le lunghe ore trascorse a pregare al punto da creare delle fossette ancora visibili nella sua stanza-museo, il suo impegno come educatore e apostolo della misericordia.

«San Gaetano è stato un secondiglianese autentico capace di donare la sua vita a chi ne aveva bisogno, in particolare verso i poveri. Ha voluto una congregazione che oggi conta case in tutto il mondo e ha lottato perché non ci fossero barriere tra le fasce della società. A Secondigliano, nonostante tutti i luoghi comuni, si respira ancora aria di santità e i secondiglianesi dimostrano sempre di avere un cuore grande» afferma il cardinale Sepe dall'altare. Ai tanti fedeli che lo ascoltano, poi dice: «Siate veri cristiani ventiquattrore su ventiquattro, soprattutto quando uscendo dalla chiesa, tornate nelle vostre case».

Al termine della celebrazione, si è tenuta una rappresentazione musicale e teatrale a cura della compagnia "Gli artigiani del teatro", diretta da Carlo Valastro.

Luca Saulino

Le due giornate di incontro culturale, dedicate alla figura di Nunzio Sulprizio (1817-1836), in Pescosansonesco, si sono sviluppate nella cornice maestosa di un paesaggio impagabile, avendo innanzi, non solo fisicamente, proprio il borgo antico del Paese, ove ebbe i natali e dove visse gli anni della fanciullezza e dell'adolescenza.

Come è noto, il programma degli interventi ed iniziative collaterali era particolarmente nutrito e ciò ha comportato un impegno, non solo organizzativo, di un certo spessore. Crediamo però che il convegno abbia raggiunto un primo suo scopo, del resto dichiarato espressamente nelle premesse, vale a dire quello delle coordinate storiche della figura e dell'età di Nunzio Sulprizio, in Abruzzo ed a Napoli.

I materiali presentati, infatti, che saranno raccolti nel volume degli Atti, ci propongono ricerche, per certi versi innovative, che ben affrontano il problema storico della figura di Nunzio, ricollegandolo nel concreto del tempo e dello spazio. Ed anche la dimensione eminentemente spirituale del momento vissuto a Pescosansonesco, con le sue inevitabili implicazioni sull'auspicata canonizzazione del Beato Nunzio, s'è potuta giovare ampiamente del rigore analitico e presentativo dei principali nodi storici affrontati.

Partendo da Pescosansonesco, un paese 'teramano' della Valle del Pescara, dei primi decenni dell'Ottocento, anche la vicenda coeva napoletana è stata ampiamente illuminata. La cultura medico-scientifica, la dimensione ospedaliera ed assistenziale del più grande Ospedale del Regno, gli Incurabili, ove Nunzio trascorse circa due anni, ma anche la dimensione religiosa ed istituzionale della Capitale meridionale, in età di Restaurazione, hanno costituito aspetti integrativi di un dibattito incentrato sulla figura di Nunzio, ma che ha teso a ricostruirne i rapporti concreti con il suo mondo.

Per cui, se Lui, concretamente, sottrae questo lembo d'Abruzzo ad un anonimato sociale, per molti versi e fin qui costretto, misconosciuto, in forme devozionistiche spontanee e per certi versi incontrollabili, ma che rimane inconsapevolmente avvertito dalla gente, al tempo stesso ha indirizzato lo sguardo storiografico alle realtà ambientali che accolsero Nunzio ed in cui si collocò.

Sentire, ascoltare dalla viva voce di illustri studiosi che quella nostra è stata occasione di vera e propria scoperta di Nunzio Sulprizio, se ci conferma nella consapevolezza del progetto culturale, al tempo stesso ci ravviva in un impegno, che con la pubblicazione degli Atti incentiverà ulteriormente la ricerca storica e, al pari, l'iniziativa storiografica.

Il ricordo, poi, della Beatificazione del Sulprizio, avvenuta il 1° dicembre 1963,

per opera di Paolo VI, è stato proposto, lungi da ogni retorica occasionale, ricostruendo i presupposti teorici, direi ideologici dei personaggi che l'hanno preparata e gestita e questo ha elevato il tono di un dibattito sulla santità contemporanea di ampio respiro, recuperandone, con attenzione, come dicevo, gli aspetti culturali salienti.

Il problema della canonizzazione del Sulprizio, a cui si guarda con una comprensibile apprensione dai Naturali e non solo di Pescosansonesco, in questo modo, ricondotto ad un più intelligibile equilibrio di fede e di devozione, che sono propri del culto cristiano, si è manifestato, dialetticamente, nella sua valenza storica effettiva, contribuendo a ricompattare una aspirazione identitaria molto forte delle persone e, al tempo stesso, accrescendone la consapevolezza religiosa nel contesto sociale attuale.

Perciò il nostro incontro, illustrato anche dalla presenza dell'Arcivescovo di Pescara Penne, Mons. Tommaso Valentini, ha assunto le vere e proprie caratteristiche di un dialogo fecondo!

Particolarmente avvertiti, poi, proprio su di un piano di religiosità autentica e vissuta, sono stati gli intensi rapporti che legarono e stringono ancora le Genti di Pescosansonesco a Napoli, a San Domenico Soriano, ove è la sepoltura di Nunzio Sulprizio e, direi, anche, come nell'esperienza di chi scrive, con quel caposaldo di storia e di cultura, che è l'Archivio Storico dell'Arcidiocesi napoletana, diretto da Mons. Antonio Illibato, che ha letteralmente aperto le porte alle nostre necessità di ricerca e di studio, che era rappresentato durante il convegno da don Francesco Rivieccio.

La presenza, durante il convegno, di un ritratto del Beato, attribuito a Gennaro Maldarelli ed offerto temporaneamente dalla Comunità di San Domenico Soriano, contribuiva a quella morale unità di intenti e rafforzava quella vicinanza effettiva da tutti sentite e finalmente espresse, nei fatti e con le parole, in gesti di profonda condivisione e commozione. Per questo la Comunità di Pescosansonesco, l'11 gennaio 2014, si recherà in Napoli, presso la tomba di Nunzio e restituirà quel quadro, in cui la facies del Beato dice tutta la storia di un rapporto indissolubile con il Paese natale.

E, non da ultimo, mi piace sottolineare un ulteriore aspetto del momento vissuto attraverso il convegno e cioè quello di una rinnovata riflessione sul ruolo e sulla vita del santuario diocesano di Pescosansonesco, che si propone come un punto di riferimento essenziale di un vasto territorio, per credenti e non, comunque tutti sentitamente accomunati, quali 'uomini di buona volontà', in una profonda e vissuta riflessione sulla luminosa lezione di vita del Beato Nunzio Sulprizio.

Antonio Alfredo Varrasso

«Chi inquina attenta alla vita degli altri»

Terra dei fuochi:
Napoli si mobilita
per dire basta al biocidio

Sabato 26 ottobre, anche Napoli si è mobilitata contro il biocidio che da anni sta uccidendo migliaia di persone nelle province di Napoli e Caserta. La prima delle due mobilitazioni organizzate nel capoluogo partenopeo che ha avuto il suo inizio alle ore 16, ha fatto sentire con forza la sua voce.

Erano in tanti almeno ventimila tra uomini e donne, giovani e bambini che hanno manifestato con striscioni e megafoni per dire basta. Il corteo partito da Piazza Dante ha percorso il centro della città arrivando a Piazza Plebiscito, dove sul palco si è continuato a mostrare il dissenso e l'indignazione per tutto quello che sta accadendo.

Numerose le sigle che hanno aderito alla mobilitazione, dalle associazioni ambientaliste ai movimenti religiosi e non solo. La protesta, già iniziata in provincia nelle settimane scorse, si è spostata nel capoluogo partenopeo per dare maggior eco e visibilità al massacro di vite umane che da decenni va avanti in quelle zone. Uomini, donne e bambini si ammalano di cancro, di malattie respiratorie, nessuno sembra poter scampare a tale destino.

Rifiuti tossici che continuano a bruciare, amianto, plastica, copertoni e altri materiali che continuano ad essere sotterrati vicino a campi coltivati, ai centri abitati. Ogni giorno "piccoli" fuochi ardono in tutta la provincia tra Napoli e Caserta.

Non è un fenomeno che solo oggi si sta svelando, anzi sono decenni che si continua a inquinare pesantemente il suolo e l'aria. Si moltiplicano ogni giorno nuovi casi di malattie proprio connesse a questo atto criminale. Da anni si è cercato di porre alle istituzioni la situazione, ma l'indifferenza ha continuato a imperversare ovunque.

Ora che la situazione ha eco nazionale ed internazionale, qualcosa sembra smuoversi, grazie anche alle continue manifestazioni che si susseguono nei territori colpiti e non solo. Infatti la prossima mobilitazione denominata "fiume in piena" è prevista a Napoli il 16 novembre, sempre in centro, alla quale saranno presenti, anche come promotori dell'iniziativa stessa, Don Maurizio Patriciello e l'oncologo Antonio Marfella, diventati portavoce di questa grande mobilitazione di massa.

La Regione Campania guidata da Stefano Caldoro ha "aperto" al dialogo con i manifestanti e sembra che la situazione a breve sarà discussa in Parlamento. Grande voce si è innalzata anche dal Cardinale Sepe che lo scorso 28 settembre, in occasione delle celebrazioni per i settant'anni delle Quattro Giornate di Napoli ha dichiarato: «Chi inquina attenta alla vita degli altri, non solo danneggia la società ma commette un peccato contro Dio, attentare alla vita degli altri è un peccato grave, ci vuole una scossa».

E questa non è stata l'unica occasione in cui il Cardinale ha condannato le attività illegali che da anni affliggono la nostra regione. Nella sua lettera Pastorale "Canta e Cammina" senza se e senza ma ha denunciato: «Sotterrare rifiuti tossici è una colpa più grave di tante altre, enfatizzate da una certa tradizione morale, perché causa l'insorgenza di malattie mortali per innumerevoli cittadini». Quindi non solo le associazioni ambientaliste e le istituzioni ma anche la Chiesa di Napoli ha preso posizioni ferme su questo scempio, affinché si smuovano le coscienze anche di coloro che sapevano e hanno taciuto.

Simona Zamagni

Domenica 3 novembre in Cattedrale, l'abbraccio della Chiesa di Napoli a S.E. mons. Antonio Di Donna, già ausiliare, nominato dal Santo Padre Francesco Vescovo di Acerra. Il saluto del Cardinale Crescenzo Sepe

Vescovo coraggioso e amorevole

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

“Benedirò il tuo nome per sempre” (Salmo 144, 1). Sono sempre misteriosi e inattesi i modi con cui Dio fa irruzione nella nostra vita per manifestarci il suo amore e la sua misericordia. Ne è esempio Zaccheo il quale voleva incontrare Gesù e pensava di farlo salendo sul sicomoro, guardando Gesù da lontano. Gesù non è di questo avviso e lo invita a scendere per poter entrare in casa sua, nella sua vita e nelle pieghe più intime della sua anima.

È dall'incontro intimo e personale con Cristo, che inizia la storia di un'anima, del cristiano, del sacerdote, del Vescovo; una storia che si sviluppa e matura col protrarsi di questo incontro che diventa assimilazione a Cristo stesso, assimilazione e configurazione al suo sacerdozio e al suo ministero di salvezza. Questo si realizza sempre e dovunque nell'«oggi» della Chiesa perché l'«oggi» è sempre il tempo di Gesù, che continua a chiamare e a mandare i suoi in ogni parte della terra per evangelizzare e compiere la missione di salvezza per tutti gli uomini.

Nella seconda lettera ai Tessalonicesi, l'Apostolo prega perché Dio «porti a compimento» nei cristiani di Tessalonica «ogni opera di bene». È invito ad ogni discepolo di Gesù a chiedere nella preghiera che lo stesso stile di Gesù possa realizzarsi e incarnarsi nella vita della Chiesa e nell'esistenza di ogni discepolo.

È questa la preghiera che, oggi, rivolgiamo al Signore per il nostro don Antonio, che ringraziamo per il tanto bene sparso a piene mani e con grande cuore nella nostra Diocesi. Non è questo il tempo e il luogo per fare apologie o incensazioni fumose. Posso solo dire che mons. Di Donna ha servito e amato la Chiesa di Napoli con sincerità e dedizione totale, mettendo a frutto le grandi doti umane, intellettuali e sacerdotali che il Signore gli ha concesso. Così, nel ministero parrocchiale, nell'insegnamento, nel servizio pastorale e, soprattutto, per i sacerdoti. Mons. Di Donna è stato ed è un vero testimone di Cristo per la sua Chiesa.

Il nostro augurio e la nostra preghiera è che egli continui questo suo servizio nel nuovo campo che il Signore gli ha affidato di coltivare, svolgendo la sua missione episcopale con coraggio e amore, soprattutto per i poveri e i cosiddetti lontani.

I nostri tempi, lo sappiamo, sono difficili;



ma questi devono spingerci a rinnovare il gusto della missione, ad aprire le porte anche a quelli che spesso vengono considerati a rischio, ai cosiddetti soggetti marginali. Pensiamo ai tanti poveri nel senso corrente del termine o in quello assai più umiliante di una povertà recente o della cosiddetta “nuova povertà”. E pensiamo anche a quelli che, come Zaccheo, sono messi alla gogna da tanti “benpensanti”, ai pubblicani di oggi, alla categoria estrema di quelli che, per esempio, non si vorrebbero alla porta accanto, o semplicemente, sulla stessa via, nello stesso luogo di lavoro, sullo stesso autobus.

Noi, invece, come Chiesa, vogliamo metterci in cammino, cantare la nostra fede, portare l'annuncio oltre i confini rassicuranti del nostro quieto vivere. Quanta fatica facciamo, anche noi pastori a conoscere e a dialogare con chi riteniamo non essere nostri amici, a muoverci incontro a loro, ad assumere i loro problemi e drammi, ad ascoltare la loro silenziosa domanda di fede o di amicizia.

Se Dio, come abbiamo ascoltato nella pri-

ma lettura, ama tutte le cose esistenti e nulla disprezza di quanto ha creato, come possiamo noi presumere di essergli fedeli rinnegando questa sua attitudine misericordiosa? Allora, usciamo dal sicuro delle nostre chiese e delle nostre opere; apriamoci al soffio dello Spirito, superiamo le nostre paure, andiamo in cerca di ogni Zaccheo di questo mondo che vive nella calca anonima delle folle. Non è autentica una Chiesa che si disimpegna nell'annuncio; che rinuncia alla missione; che si chiude in se stessa; che non sa accogliere il disperato grido di chi ha bisogno; che non accetta la sfida ad annunciare a tutti, senza distinzioni e senza limiti, Cristo Signore, Salvatore del mondo.

Caro mons. Di Donna, è questa la nostra preghiera per te: continua a testimoniare Cristo con il tuo servizio episcopale, nella cara Diocesi di Acerra, sicuro anche del nostro affetto e della nostra stima.

Dio ti benedica e 'a Maronna t'accompagna!

✠ **Crescenzo Card. Sepe**
Arcivescovo Metropolita di Napoli

Grazie, Chiesa di Napoli!

Il ringraziamento di S.E. mons. Antonio di Donna

«Vattene dal tuo paese, dalla terra di tuo padre e va' nel paese che io ti indicherò» (Cfr. Gen 12,1ss).

Confesso la mia sofferenza per il distacco. Vengo dal mare: riconosco le mie resistenze a lasciare lo scoglio cui sono attaccato e le mie paure a prendere il largo.

Qui sono nato, qui sono cresciuto, qui ho le mie abitudini, i miei affetti, qui sono stato bene. Al punto tale che mi sono chiesto se fosse più opportuno continuare a servire la Chiesa di Napoli oppure andare. Poi ho capito che ognuno di noi è un po' necessario ma nessuno è indispensabile.

Ho avuto bisogno di tempo per metabolizzare, ma ho metabolizzato. Ho capito che è la legge della vita, la legge dell'esodo: morire per vivere, uscire per continuare a vivere, perdere per qualcuno la propria vita. Ho capito che dovevo superare la cosiddetta “sindrome di Giona”. E alla fine tutto è grazia. Dio scrive diritto sulle nostre righe storte.

E poi? Solo un altro paese? Un'altra Chiesa? Ma ogni paese è straniero e ogni città è la mia patria. Tutta la terra è mia. Lascio la mia famiglia? Ma chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? «Mia madre e miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc 8,21).

Gli amici? Ci saranno sempre: sono come le stelle, ci sono anche quando non si vedono. Anche là, in quella città, il Signore ha un popolo numeroso. Lì, poi, troverò molti amici di Napoli, Ercolano e Portici che hanno trovato caso e, soprattutto, troverò Sant'Alfonso.

Porto con me il patrimonio di fede e di cultura e tutto quello che ho ricevuto perché è molto più grande ciò che ho ricevuto che quello che ho dato. È esperienza acquisita nell'esercizio del ministero, il caloroso contatto con la gente e le tante relazioni vissute. Ripenso all'insegnamento vissuto presso la Facoltà teologica di Capodimonte e l'esperienza come Vescovo ausiliare e la comunione episcopale.

La Chiesa di Napoli è bella, ricca di preti faticatori e generosi: sia sempre degni della tradizione spirituale e culturale di questa terra, lavorando assieme a tanti laici e laiche entusiasti.

Certo mi mancherete! Il Cardinale, il Vescovo, i fratelli sacerdoti e diaconi, i cari seminaristi con il rettore, i tanti volti delle comunità parrocchiali, i catechisti, il mio antico amore, e gli amici della Curia.

Grazie, Chiesa di Napoli!

✠ **Antonio Di Donna**
già Vescovo ausiliare di Napoli
Vescovo di Acerra

*Dal Messaggio
alla Diocesi di Acerra*

Camminare assieme

Non è facile esprimere con parole i sentimenti che avverto, ma non credo che in questo momento servano molte parole. Avremo modo di incontrarci e di conoscerci. Per una prima conoscenza, ho ritenuto opportuno presentarmi da me, con le parole che unisco a questo messaggio.

Riconosco i doni grandi e molteplici di cui è stata arricchita, nel corso dei secoli fino ad oggi, la Chiesa di Acerra, con i suoi martiri, i santi, i pastori, gli uomini e le donne dalla fede umile e operosa. È per me motivo di fierezza l'essere inserito, in virtù della successione apostolica, in questo albero rigoglioso. Vengo a voi con gioia e timore. Con gioia, perché mi è dato partecipare alla ricchezza di questa Chiesa. Con timore, perché si tratta di un nuovo inizio.

Inizia, infatti, una nuova tappa della mia vita, e ogni volta che iniziamo daccapo, sentiamo di essere sproporzionati. Da chi comincia tutti si aspettano un'«abilità» particolare. Un nuovo Vescovo può significare nuovo slancio e nuove possibilità; ma significa, per me e per voi, anche la fatica di ricominciare da capo. Aiutatemi a compiere il mio servizio «con gioia e non gemendo» (Ebr. 19, 17).

Finora ho camminato con altri fratelli nella fede, che mi hanno edificato con la loro bontà e che ora lascio con tanta nostalgia. A pareggiare però, il dolore del distacco c'è in me la gioia di poter testimoniare in mezzo a voi la fede, la speranza e la carità della comunità da cui provengo.

Pur non conoscendo ancora i vostri volti, vi abbraccio e stringo le mani di tutti. Pregate il Signore perché io sia un pastore che, come ama dire papa Francesco, “odori di pecora”, un pastore “che stia davanti al gregge per guidarlo, in mezzo al gregge per dividerne gioie e dolori, dietro al gregge perché nessuna pecora vada perduta”.

La beata Vergine, Maria Madre della Chiesa, ci accompagni con la sua protezione e risplenda come “segno di consolazione e di sicura speranza” nel cammino che insieme siamo chiamati a percorrere. L'intercessione dei nostri santi patroni, san Cuono e sant'Alfonso, “il più santo dei napoletani e il più napoletano dei santi”, ci accompagni.

Il vostro Vescovo Antonio

APPUNTAMENTI

Ufficio Famiglia

Martedì 12 novembre, alle ore 17.30, nell'Auditorium Arcivescovile della Curia di Napoli, in largo Donnaregina 22, terzo incontro di aggiornamento sulle tematiche della Pastorale familiare. Tema: "La bontà della differenza. Il miracolo dell'Amore nella differenza". Relatore: Claudio Gentili, Direttore della rivista "La Società", sulla dottrina sociale della Chiesa.

Per ulteriori informazioni scrivere a: famiglia@chiesadinapoli.it

Associazione "Figli in Cielo"

Le famiglie della Arcidiocesi di Napoli aderenti all'associazione "Figli in Cielo" si incontrano ogni terzo venerdì del mese per la condivisione e l'elaborazione del lutto, nella Basilica del Buon Consiglio a Capodimone a partire dalle ore 17. Prossimo appuntamento, venerdì 15 novembre. La catechesi e la celebrazione eucaristica saranno presiedute da mons. Enrico Ferrara, guida spirituale del gruppo napoletano, unitamente a mons. Nicola Longobardo.

Pastorale del tempo libero, turismo e sport

Tornei di calcio per ragazzi

Arcidiocesi, Fondazione "Fare Chiesa e Città", Ssc Napoli, Centro Sportivo Italiano (Csi) e altri amici sponsor promuovono due campionati di calcio a 5 e a 7 delle parrocchie e degli istituti religiosi della Diocesi di Napoli, con avvio domenica 24 novembre. Ci sono diversi vantaggi gratuiti: iscrizione ad una ASD, torneo diocesano, palloni, kit da gioco, tessera del Centro Sportivo Italiano, e soprattutto copertura di un'assicurazione totale per un anno e visita medica. I ragazzi saranno divisi in varie categorie di età: Under 10 (2004-2005-2006); Under 12 (2002-2003-2004); Ragazzi (2000-2001-2002); Allievi (1998-1999-2000). Le finali del torneo si giocheranno allo stadio San Paolo. I migliori atleti selezionati faranno parte di una Scuola Calcio e di tre squadre rappresentative della Diocesi. Vari premi in palio: Trofeo finale, Premi migliori giocatori partecipazione al "Napoli summer camp" 2014. La scadenza per partecipare ai tornei è fissata improrogabilmente a venerdì 15 novembre. Per saperne di più: 081.19.57.33.01 - play@arriap.it o consultare il sito www.arriap.it

Primo decanato Corso di formazione per animatori

«La carità non è assistenzialismo, ma scelta di vita, è un modo di vivere e di essere, è la via dell'umiltà e della solidarietà... La carità non è un «assistenzialismo per tranquillizzare le coscienze... la Caritas è espressione della comunità, è la forza della comunità cristiana, è far crescere la società dall'interno, come il lievito».

Poche frasi di Papa Francesco, ma che bene introducono il Corso di Formazione di Base per Animatori delle Caritas Parrocchiali e per Operatori dei Centri di Ascolto che prende il via venerdì prossimo, 8 novembre alle 18, presso la Sala Catechesi del Gesù Nuovo.

Promosso dal Primo Decanato e dalla Caritas Diocesana, con il contributo di esperienza, professionalità e passione in particolare di Suor Aurelia Suriano, il Corso è un vero e proprio "percorso" che ha lo scopo di accompagnare e formare quanti desiderano mettersi a disposizione e collaborare come operatori nelle Caritas o nei Centri di Ascolto del Decanato, rispondendo alla 'spinta' dell'amore di Cristo con solide motivazioni e una sempre più adeguata formazione. Il percorso, ovviamente, è offerto anche a quanti sono già all'opera, a maggior ragione se non hanno potuto ancora profittare di momenti formativi più prolungati.

È una iniziativa promossa anche in vista della formazione di una "Caritas Decanale" che aiuti a mettere "in rete" tra di loro e con il territorio le varie Caritas Parrocchiali già operanti, ma anche a provvedere alla formazione permanente dei suoi operatori.

Il "percorso" prevede tre tappe: la prima, per esplicitare e verificare le motivazioni alla luce della Parola di Dio, del magistero della Chiesa e della metodologia della Caritas (novembre-dicembre); la seconda, per educarsi all'ascolto, al dialogo, al discernimento, alla relazione di aiuto, ad approfondire l'identità della Caritas e del Centro di Ascolto, ma anche per conoscere di più alcune emergenze come la realtà dell'immigrazione, i Rom, la violenza alle donne (gennaio-marzo); la terza tappa ha lo scopo pratico di acquisire strumenti di lavoro per leggere e intervenire sul territorio a partire dai suoi bisogni e dalla sue risorse, rispettando l'identità e la missione specifica della Caritas quale espressione della Comunità cristiana (maggio-giugno).

Proprio mentre si fanno più pressanti le esigenze concrete della gente - casa, alimenti, vestiti, medicine, istruzione, accoglienza, lavoro, compagnia ad anziani soli... - sembra paradossale e quasi un perdere tempo il dedicarsi con tale intensità alla formazione, ma sappiamo che non è così: la Chiesa non è una Ong, ripete continuamente Papa Francesco, e la Caritas non è un ente assistenziale, bensì l'espressione di una Comunità che esce dal tempio e si fa 'prossima' alle persone con la concretezza delle 'opere di misericordia', con una carità intelligente e formata che non solo aiuta, ma promuove la dignità di ciascuno.

Lello Ponticelli
Decano

Il Calendario degli appuntamenti

I Tappa - Tempo per... motivarci

8 novembre: Attese e preoccupazione dei partecipanti. Presentazione del Programma. Suor Aurelia Suriano

15 e 22 novembre: Costruiamo la comunione a partire da noi. Suor Giuseppina Esposito

29 novembre: Idea di volontariato: l'identità, motivazioni, valori e ruolo del volontariato. Suor Giuseppina Esposito

6 dicembre: Il metodo di Caritas: ascoltare, osservare, discernere. Suor Aurelia Suriano

13 dicembre: La Parola di Dio a fondamento della Caritas. Educare alla Caritas: dal "fare" carità all' "essere" carità. Don Sebastiano Pepe

Referente: padre Vittorio Liberti

Sede: Sala Catechesi della Chiesa del Gesù Nuovo (presso la Sacrestia); Piazza Del Gesù, Napoli.

Giorno: Venerdì ore 18.00-20.00



I piccoli fedeli della parrocchia di S. Giuseppe a Chiaia Festeggiamo Ognissanti indossando ali ed aureola

di **Eliana Del Prete**

I bambini del catechismo della parrocchia di S. Giuseppe a Chiaia festeggiano la vigilia di "Tutti i Santi" indossando un'aureola e delle ali - seppur posticce - che indicano il destino di noi tutti: la santità.

La singolare iniziativa del parroco don Franco Rapullino - svoltasi il 31 ottobre scorso con festeggiamenti tenutisi nel salone delle cerimonie della barocca chiesa di S. Giuseppe a Chiaia - nasce dall'esigenza di far comprendere ai piccoli fedeli, l'importanza della commemorazione di questo giorno, andando al di là di leggende dal sapore apparentemente pagano (Halloween).

Sebbene questa festa sia da sempre considerata profana, v'è da dire che le sue origini affondano le radici negli antichi evangelizzatori delle terre del nord, come risposta cristiana al mondo pagano. Di qui All Hallows Eve, da cui nasce Halloween, ossia festa della luce, della santità, della comunione con tutti i santi.

Con tanto di "elementi angelici", oltre ottanta bambini frequentanti dal corso dell'Accoglienza alla Cresima, si sono scatenati in giochi, balli e canti, mostrando sul petto un'etichetta con su scritto il proprio nome per festeggiare la gloria e l'onore di tutti. «Ognuno di noi, sin dalla nascita - sottolinea don Franco - ha una propria identità che si manifesta in primis attraverso il nome. Il 1 novembre è la Solennità di Tutti i Santi che intende ricordare in un unico giorno, coloro che ci hanno preceduto nel cammino della fede e della vita. L'esibire il proprio nome - continua il sacerdote - rappresenta l'occasione per prendere coscienza, una volta di più, della chiamata del Signore, giunta a noi attraverso il battesimo, ad essere perfetti e santi come Lui».

A caratterizzare la serata dunque, niente "dolcetto o scherzetto" ma "condivisione e divertimento" in nome di una serena educazione spirituale.

All'indomani dei festeggiamenti, dopo la celebrazione eucaristica delle ore 11 nella quale è stata portata in processione la statua di S. Tarcisio - primo, giovane martire dell'Eucarestia - don Franco ha distribuito torrione ai bambini partecipanti alla S. Messa. Un gesto di tenerezza accolto con grande gioia dai piccini, come una carezza data dal padre ai propri figli.

Nel giorno della Commemorazione dei fedeli defunti il Cardinale Sepe ha celebrato la Santa Messa nella Chiesa Madre del Cimitero di Poggioreale

Il dolore si fa speranza, la debolezza coraggio

✠ Crescenzo Card. Sepe ✠

In questo giorno di silenzio e di lutto, vogliamo ripercorrere con la memoria la vita di chi ci ha preceduti e affidarla alla misericordia di Dio. Pur nel dolore, teniamo accesa la lampada della fede che illumina la nostra vita terrena, nella speranza che anche per noi verrà il giorno nel quale potremo ricongiungerci con i nostri cari e partecipare alla vita con Dio che è annuncio di risurrezione: è il grande progetto di amore di Dio, il quale vuole che tutto ciò che gli appartiene, torni a lui per essere trasfigurato nella comunione con sé.

È quanto ci viene insegnato nella lettera ai Romani (5,5 ss.). La commemorazione dei defunti, per noi credenti, è celebrazione della speranza cristiana. Per i cristiani, infatti, sperare non significa desiderare qualcosa senza la sicurezza di poterla conseguire, ma avere la certezza di qualcosa promessaci da Dio. Ciò vuol dire che la speranza cristiana, a differenza di tutte le speranze degli uomini, non è soggetta a illusioni o a delusioni. La speranza cristiana è fondata sulla parola di Cristo, è Cristo stesso che, avendo vinto la morte, ci ha aperto le porte della vita che non finirà mai. Questo non significa che, mentre camminiamo per le strade della vita terrena, non sentiamo dolore e sofferenza o che non saremo anche noi soggetti alla morte, come è avvenuto per i nostri defunti; significa solo che il dolore e la morte hanno acquistato un senso redentivo, cioè possono diventare strumenti di redenzione per sé e per gli altri. Il modello e l'esempio sono Cristo e i santi che hanno sofferto per lui.

Lo sappiamo: la sofferenza ci accompagna durante tutta la nostra vita; è come un ospite indesiderato che si presenta come un compagno fisso di viaggio. La malattia, espressione della sofferenza, è una prova drammatica, una



Foto: De Cesare

lacerazione della vita e, spesso, diventa anche una separazione dagli altri. Di fronte alla gravità e alla drammaticità di certe tribolazioni fisiche e materiali e, ancora di più, di fronte ad una morte vicina di un parente o di un amico, le parole e i gesti di sollievo umano sembrano ben poca cosa. Tutto sembra perduto e votato al nulla. La via del dolore appare buia e senza uscita.

Ma a chi ha fede, Dio, soprattutto in questi momenti, apre gli occhi e trasforma le amarezze in consolazioni, il dolore in speranza, la debolezza in coraggio. È Dio stesso che prende su di sé, sulla sua croce, la nostra sofferenza e la trasforma in gesto di amore.

Tutto questo sembra impossibile o impercettibile; ma è così; è la verità insegnataci da Cristo. L'enigma del dolore e della morte trova luce solo in Gesù Cristo. Egli, prendendo su di sé le nostre infermità, solidale con le nostre sofferenze, ne ha svelato il valore e le ha redente nella sua risurrezione. Così recita anche il

Concilio Vaticano: «Il cristiano è certamente assillato dalla necessità e dal dovere di combattere contro il male attraverso molte tribolazioni, e di subire la morte; ma associato al mistero pasquale, diventando conforme a Cristo nella morte, così anche andrà incontro alla risurrezione fortificato dalla speranza» (Gaudium et Spes, 22).

Vorrei che, dopo aver visitato e pregato per i nostri parenti e amici, ritornassimo a casa col cuore ripieno di speranza, sapendo che i nostri defunti, pur avendoci lasciati, sono vivi e ci attendono pregando il Signore della vita perché anche noi, un giorno, possiamo godere dell'amore e della comunione col Signore, fortificati dalle opere di carità e di solidarietà che riusciremo a compiere in questa nostra vita terrena. Ciò che di bene faremo in questa vita, lo troveremo presso Dio.

Dio vi benedica e 'a Maronna v'accompagna!

* Arcivescovo Metropolita di Napoli

Il 4 novembre, nella Basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio a Capodimonte, l'Arcivescovo ha ricordato i vescovi, sacerdoti e diaconi defunti e il Cardinale Corrado Ursi, nel decimo anniversario della morte

Il grande patrimonio spirituale e pastorale della Diocesi

Celebriamo questa divina eucaristia per commemorare i Vescovi, sacerdoti e diaconi della nostra Diocesi, che ci hanno preceduti nel segno della fede e che ora, presso il Signore, celebrano la liturgia celeste. In particolare, vogliamo ricordare il Cardinale Corrado Ursi, nostro predecessore, nel decimo anniversario della sua nascita al cielo, e i sacerdoti e diaconi che ci hanno lasciato in questo anno trascorso: 10 presbiteri e 5 diaconi, dei quali sono stati letti dei brevi "curriculum vitae".

Beati loro: la Chiesa fa memoria del passato dei suoi Vescovi, sacerdoti e diaconi per rafforzare la speranza e l'impegno del nostro ministero e si apre profeticamente al futuro.

Beati loro perché nella loro vita si sono consacrati al Signore e, ora, entrati nella gloria della risurrezione, possono godere la vita piena in Dio. Dal cielo, essi sono nostri intercessori; ci attendono, come scrive Sant'Agostino, come essi stessi sono stati attesi perché possiamo tutti vivere eternamente nella gioia eterna. Essi sono accanto a noi come esempi di vita e di virtù perché, imitandone la fede, possiamo raggiungere la medesima meta.

Ma essi sono stati anche coloro che ci hanno lasciato in eredità questa santa Chiesa di Napoli che hanno contribuito, con la loro santità e le loro opere, a renderla più bella e somigliante a Cristo Signore. È certamente impossibile elencare il bene da essi compiuto, che rimane patrimonio spirituale e pastorale su cui noi oggi continuiamo a lavorare. È come una casa che ognuno ha contribuito a costruire, portando il proprio mattone, piccolo o grande che esso sia stato.

Come non ricordare, ad esempio, l'opera del nostro predecessore, Cardinale Ursi, che col XXX Sinodo diocesano ha segnato una svolta nella vita pastorale della nostra Diocesi; evento che, continuato dal Cardinale Giordano, ancora oggi segna il cammino pastorale del nostro servizio ministeriale. Cosa dire, poi degli esempi di santità e di apostolato dei sacerdoti e diaconi che continuano ad essere punti di riferimento e guida per tanti che li hanno conosciuti e stimati. Trascorrendo la vita e le opere dei sacerdoti e diaconi che ci hanno lasciato in questo ulti-

mo anno, appare un mosaico variegato nel quale ognuno, a seconda del proprio carisma e della particolarità del suo ministero, ha riflesso l'immagine di Cristo, Buon Pastore.

Essi oggi celebrano la liturgia nella Gerusalemme celeste perché di essi è il regno dei cieli, avendo annunciato il Vangelo ai poveri, usato misericordia, avendo consolato gli afflitti, predicata la pace, testimoniato la carità e la giustizia anche nelle difficoltà e persecuzioni, usato misericordia e perdono per tutti.

Nella vita di ognuno dei nostri fratelli defunti possiamo trovare tracce della loro capacità di amare Dio e le anime, delle loro opere di carità e giustizia, del loro spirito di servizio e di donazione. In ogni caso, hanno accolto l'amore gratuito di Dio e hanno cercato di diffonderlo nei cuori degli uomini e delle donne che erano state loro affidate dal Signore. Questa eredità che abbiamo ricevuto, questa Chiesa nella quale la Provvidenza ci ha posti a vivere, dobbiamo continuare ad arricchirla col nostro generoso servizio pastorale, rendendola sempre più casa e famiglia di Dio.

Se, come tanti nostri predecessori ci hanno insegnato, continueremo a donare la nostra vita facendoci strumenti della grazia sacerdotale che ci è stata donata, allora anche per noi si realizzerà la promessa del Signore di vederlo un giorno "faccia a faccia". "Noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato rivelato. Sappiamo, però, che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo come egli è" (1Gv 3,2). Allora anche noi, come i nostri fratelli vescovi, sacerdoti e diaconi che ci hanno preceduto, potremo cantare le meraviglie del nostro Dio nella liturgia celeste perché non più esuli in terra straniera, ma in patria.

Cristo, Sommo Sacerdote, ci assista sempre e dovunque, nel nostro ministero, e Maria, Madre nostra, ci benedica e ci accompagni con la sua materna protezione.

✠ Crescenzo Card. Sepe
Arcivescovo Metropolita di Napoli

Grande partecipazione e commozione a Poggioreale e a Capodimonte

Un ricordo per le vittime innocenti

Nel giorno dedicato alla commemorazione dei fedeli defunti il Cardinale Sepe ha presieduto, come da tradizione, la celebrazione eucaristica nella Chiesa Madre del Cimitero di Poggioreale. L'Arcivescovo ha avuto parole dure contro la camorra e ha ricordato le vittime innocenti, quanti hanno perso la vita nel compimento del proprio dovere, i bambini morti prematuramente, quanti muoiono per malattie. Presenti alla Santa messa autorità civili e militari. Tra gli altri l'assessore comunale al patrimonio Alessandro Fucito che in rappresentanza del Sindaco ha depresso corone di fiori al Melarancio, al monumento funebre dedicato ad Annalisa Durante, alle tombe dei presidenti della Repubblica Enrico De Nicola e Giovanni Leone.

Nell'occasione Fucito ha anche ricordato che nel 2014 sarà attivato l'impianto per la cremazione e la possibilità di un trasporto funebre comunale a osti contenuti. Lunedì 4 novembre, invece, l'Arcivescovo, nella Basilica di Capodimonte, ha presieduto la concelebrazione eucaristica in ricordo dei vescovi, sacerdoti e diaconi defunti della Diocesi. In modo particolare Sepe ha ricordato il Cardinale Corrado Ursi, nel decimo anniversario della sua scomparsa, sottolineando l'importanza del suo ministero culminato nel XXX Sinodo, i cui frutti pastorali sono evidenti ancora oggi.

Con Ursi, il Porporato ha anche ricordato i dieci presbiteri (il Vescovo Filippo Strofaldi, Enrico Bianco, Gaetano Blumetti, Giovanni Borrelli, Stefano Cimmino, Stefano De Nunzio, Luigi Paesano, Luigi Tabasco, Salvatore Russo e Vincenzo Talento) e i cinque diaconi permanenti (Antonio Barbato, Giovanni Cristiano, Gaetano De Crescenzo, Luigi Rago e Angelo Tesone) scomparsi nel corso di questo anno, sottolineando il loro grande esempio di santità e apostolato, indimenticati e che continuano ad essere punti di riferimento e guida per tanti che li hanno conosciuti e stimati.

Elena Scarici

Unione Apostolica del Clero

Esercizi Spirituali

Si svolgeranno da lunedì 11 a venerdì 15 novembre ad Assisi. Saranno guidati da S.E. Mons. Lorenzo Chiarinelli.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni è possibile contattare direttamente don Giorgio Cozzolino 339.315.32.15 - dongiorgiouac@libero.it

Assemblea Nazionale

È in programma, sempre ad Assisi, da lunedì 25 a giovedì 28 novembre. Si tratta di un evento importante che vede l'elezione dei membri della Direzione Nazionale. A queste iniziative possono partecipare vescovi, presbiteri, diaconi, laici e laiche sensibili alla vita ecclesiale.

Per saperne di più è possibile visitare il sito www.uac-italia.it

* * *

Parrocchia

Addolorata alla Pigna

“Notte Bianca di Gesù”

Sabato 9 novembre, nell'ambito delle attività dell'Anno Mariano, la comunità parrocchiale dell'Addolorata alla Pigna indice una “Notte Bianca di Gesù”. A partire dalle ore 20, al termine della Messa vespertina, sarà esposto il Santissimo Sacramento fino a notte inoltrata, alle ore 1.00, per l'adorazione.

Dalle ore 20 alle 21, animerà la preghiera il gruppo parrocchiale dell'Apostolato della preghiera. Dalle 21 alle 22 i partecipanti ai Centri del Vangelo nelle famiglie. Dalle 22 alle 23 la Scuola di preghiera Oreb.

Dalle 23 alle 24 il gruppo “Fiamma d'Amore” del Rinnovamento nello Spirito. Dalle 24 all'1, il parroco e la Comunità “Nuovi Orizzonti”. Vi apettiamo tutti per stare insieme con Gesù per ringraziarlo di tutti i doni e per chiedergli aiuto per le preoccupazioni e le difficoltà o per affidargli i nostri cari.

Vittorio Sommella

Simone Weil vista dalla nipote Silvie

di Michele Borriello

È da qualche settimana che Silvie Weil, nipote di quel genio che ha racchiuso nella sua breve e intensa vita, Simone, il “fuoco” della filosofa, della mistica e dell'attivista, ha pubblicato un pregiato volumetto dal titolo “Casa Weil”. Si tratta non solo di un romanzo familiare, un libro di memorie, ma soprattutto di un ritratto di Simone icona del pensiero del Novecento e di André Weil anche lui genio precoce della matematica, rispettivamente zia e padre dell'autrice. Tale pubblicazione è occasione opportuna per ripresentare ai nostri lettori la figura di Simone Weil, una filosofa definita “quasi Santa”, ma certamente una Mistica.

Simone nacque a Parigi nel 1909 da genitori ebrei. Nel 1923 scopre Platone che rimarrà l'autore-guida della sua vita. Dopo aver frequentato la famosa Normale di Parigi ottiene l'abilitazione e va ad insegnare in una scuola superiore dell'Alvernia. Nello stesso periodo comincia a lavorare nel sindacato riformista. Così dà inizio alla sua attività politico-intellettuale, militando nella sinistra critica e libertaria. Nel 1934 è operaia, lavorando in varie fabbriche. Nel 1935 si appassiona alle fonti cristiane e al Cristianesimo, partendo dalle origini. Nel 1936 è attiva nella guerra di Spagna con gli anarchici, dopo aver professato per molti anni una sorta di pacifismo integrale.

Dinanzi all'avanzata del nazismo in Europa tace e parla di criminale indulgenza. Stila un progetto per formare infermiere di prima linea, volontarie, da paracadutare in campo nemico. Il Generale De Gaulle quando ha tra le mani il progetto commenta: «Questa è matata!». I responsabili di “France Combattente”, la rinchiudono in uno sgabuzzino di Hill Street, a Londra. Nel 1938 aveva lasciato, per l'attività politica di cui sopra, l'insegnamento e anche per motivi di salute. Nel 1940, a causa dell'invasione nazista della Francia, insieme ai genitori, prima si rifugia a Marsiglia, poi nel Nord-Africa ed infine negli Stati Uniti.

Nel 1942 Simone raggiunge le forze della resistenza francese a Londra, dove muore il 24 agosto del 1943 e viene sepolta nel cimitero di Ashford, nel reparto riservato ai cattolici. Al suo funerale era atteso un prete, ma perse il treno e non si presentò!

La sua poliedrica figura, da allora viene “inserita” nell'albo dei Santi ed è divenuta celebre, non solo per la sua azione e le sue opere, ma grazie allo zelo editoriale di Albert Camus che, dopo la morte di lei ne esaltò la memoria. Gli argomenti fondamentali della sue opere riguardano l'etica, la filosofia politica, la metafisica, l'estetica, le lingue antichissime, come il sanscrito, e il cristianesimo delle origini. Attratta dal senso formale di Cartesio, cui dedicherà la sua tesi, Simone mostra un rigore che la distingue dai suoi contemporanei.

Afferma: «Il concetto di purezza, con tutto ciò che implica per un cristiano, si è impadronito di me a sedici anni» e di consegna sostiene che l'amore e la vera amicizia debbano restare segrete, facendo intravedere la sua vocazione alla verginità.

Nella sua opera maggiore “Riflessioni sulla causa della libertà e della oppressione sociale”, critica anche il cattolicesimo, che con il potere temporale, secondo lei, ha fatto da modello ai totalitarismi. Dopo essere stata definita, per alcuni suoi articoli contro lo stalinismo, da Lev Trotsky, “un'anarchica esaltata a buon mercato”, lo ospita nel suo appartamento di Parigi e si scontra violentemente con il rivoluzionario.

Dal 1930 Simone avverte incessanti dolori di testa, legati alla sinusite cronica e dal 1934 soffre di forte anemia che le fa provare repulsione per il cibo e verso se stessa. Nel 1937, mentre viaggia, ammalata, per l'Italia, Simone Weil si inginocchia in Santa Maria degli Angeli ad Assisi, sentendosi trascinata da una forza irresistibile. Nel 1938, a Pasqua, è a Solesnes, ove subisce il fascino del canto gregoriano e nel 1942 la trascorre in un'altra abbazia benedettina, quella di Encalcat.

Fuggita dalla Francia, a causa dell'invasione nazista, a Casablanca, in campo profughi affollato da ebrei scrive “Intuizioni precristiane”, che è un insieme di testi che padre Perrin raccolse col titolo “Attesa di Dio”. Il 15 aprile del 1943 fu trovata svenuta nella sua camera d'albergo e condotta in ospedale. Affetta da tubercolosi, aggravata dalla denutrizione, morì nel sanatorio di Ashford.

Sepolta il 31 agosto nella sezione cattolica del cimitero di quella cittadina, assisterono all'interro sette persone. Nello stesso giorno un giornale locale, a grandi caratteri, titolò: “Professoressa francese si lascia morire di fame”.

Papa Paolo VI, nel considerare la Weil una della figure più influenti della propria formazione, proclamerà tutto il suo dispiacere per il mancato approdo al Sacramento del Battesimo, in quanto meritevole di essere proclamata Santa. Tuttavia, da recenti ricerche e testimonianze, soprattutto dell'amica Simone Deitz, risulta che proprio costei «versò l'acqua sulla sua fronte».

E un'altra testimonianza dell'avvenuto battesimo, è di Eric Springsted da cui risulta che la Deitz «recitò la formula battesimale con il consenso di Simone», la quale avrebbe chiesto e ottenuto il battesimo “in articulo mortis”. Elsa Morante la definisce «sorelluccia inviolata, ultima colomba dei diluvi stroncata, bellezza dal Cantico dei Cantici». Vittorio Messori la definisce “Mistica della libertà”.



ARCIDIOCESI DI NAPOLI SEMINARIO “A. ASCALESI”



Lampada per i miei passi è la Tua Parola

Sal 118, 105

CARO AMICO, SE VUOI APPROFONDIRE I PASSI DEL TUO DISCERNIMENTO VOCAZIONALE CAMMINA CON NOI...

Gruppo Nazareth: I - III media
Gruppo Betania: I - IV superiore
Gruppo Emmaus: V superiore in su

Domeniche in Seminario

10 NOVEMBRE	19 GENNAIO	16 MARZO
15 DICEMBRE	16 FEBBRAIO	18 MAGGIO

Contatti

SEMINARIO ARCIVESCOVILE DI NAPOLI “A. ASCALESI” - VIALE COLLI AMINEI, 3 - 80134 NAPOLI
TELEFONO: 081 741 34 50 - CHIEDI DEL SEMINARISTA LORENZO FEDELE
WWW.SEMINARIODINAPOLI.IT - VOCAZIONAPOLI

Tutti gli incontri si terranno dalle ore 9 alle ore 16

10 novembre: Trentaduesima Domenica del Tempo Ordinario

I moderni Sadducei

Mac 7, 1-2.9-14; Sal 16; 2 Tes 2, 16-3, 5; Lc 20, 27.34-38

Sta per finire l'anno liturgico. La Chiesa ci esorta a meditare che la nostra esistenza non va verso il nulla, ma verso il Tutto. Per questo motivo ogni domenica, dopo aver predicato e ascoltato la Parola di Dio, noi diciamo: «Credo in un solo Signore, Gesù Cristo che fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al Cielo, siede alla destra del padre. E di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine».

A volte mi chiedo: Quanti cristiani fanno realmente con le labbra e con il cuore questa professione di fede? Quanti cristiani credono fermamente nella risurrezione dei morti e nella vita del mondo che verrà?

Qualche anno fa il giornalista di una testata laica si mise fuori ad una chiesa ponendo questa domanda ai fedeli che uscivano: «Lei crede veramente che esiste la vita eterna?». Ebbene, solo alcuni risposero con convinzione: «Sì, io credo!». Altri risposero: «Spero che ci sia». Altri ancora, purtroppo, risposero: «Questa è l'unica vita che viviamo». Anche oggi sono molti i sadducei che frequentano le no-

stre chiese.

Chi erano i sadducei al tempo di Gesù? I sadducei costituivano la classe aristocratica della nazione e avevano il potere economico. Pur svolgendo un ruolo attivo nel tempio, essi però non credevano nella vita eterna e non accettavano quello che Mosè dice a proposito del rovetto ardente: «Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe».

Ovviamente non credevano nel Dio dei viventi e vivevano solo per accumulare i beni di questo mondo. Vivevano per diventare ricchi. Questa loro cupidigia li rendeva avari ed egoisti. I sadducei vivevano senza la speranza dell'immortalità. La morte era per loro una sciagura e una rovina.

I sadducei cristiani sono quelli che ogni domenica frequentano la chiesa come un evento sociale e non come un atto di fede, anche se, dopo la consacrazione del pane e del vino, dicono ad alta voce: «Annunciamo la tua morte Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa delle tua venuta».

I sadducei cristiani frequentano il tempio solo per attirarsi la benevolenza di Dio, affinché egli benedica i loro cam-

pi, la loro professione, i loro mestieri e i loro commerci, perché in vita abbiano il più che possono, dal momento che credono che c'è una sola vita.

Visto che c'è una sola vita da vivere – dicono i sadducei cristiani – perché dividere il pane con i poveri, essere onesto nel commercio, perdonare le offese ricevute e sacrificarsi per gli altri? A causa del loro stile di vita i sadducei fanno anche della religione una fonte di guadagno. Quanti sadducei anche nel clero! Per questo, dove c'è un parroco con la mentalità del sadduceo la casa del Signore diventa un mercato.

Preghiamo allora perché la Chiesa venga liberata e purificata da fedeli, sacerdoti e vescovi che vivono da sadducei. Preghiamo perché tutti quelli che vivono secondo la Parola di Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, siano confermati «in ogni opera e parola di bene» (Ts 2, 17).

Preghiamo perché non accada mai, nelle nostre chiese, i funerali vengano celebrati tra pianti di disperazione e perché la Parola del Signore corra e sia glorificata nel mondo.

Lorenzo Montecalvo sdv

Celebrazione più convinta

(sir) L'Anno della fede è stato voluto, innanzitutto, perché ogni celebrazione liturgica, a cominciare da quella eucaristica, esprimesse maggiormente la fede. C'è un intrinseco e naturale legame tra liturgia e fede, perché la prima esprime precisamente quello che la Chiesa universale nei secoli ha sempre professato. Per questo motivo, per esempio, nessuno può in modo arbitrario modificare i grandi testi della liturgia: spiegare, guidare, sì; sostituire no, perché essi esprimono un sentire la fede che supera ogni particolarismo. In questa prospettiva la divina liturgia ci mette direttamente in contatto con il patrimonio della fede, che la Chiesa custodisce ed annuncia a tutte le generazioni. Lo esprime nelle parole e nei gesti, inserendo coloro che le professano e li pongono nella comunione della Chiesa cattolica, quasi un segno di riconoscimento e di autenticazione.

La liturgia è fondamentale nella vita del credente perché parla il linguaggio della fede; non è un caso che il Concilio, di cui si celebra in quest'Anno della fede il cinquantesimo dall'inizio, abbia voluto come primo atto la riforma della liturgia. Essa doveva essere nuovamente capace di esprimere quel patrimonio di fede che i padri conciliari volevano presentare ai credenti in modo rinnovato.

Non solo la liturgia presenta nelle sue preghiere e nei suoi riti quello che la Chiesa crede ma lo rende presente. Gli eventi principali della fede sono in essa attualizzati e partecipati a tutti coloro che accedono alla celebrazione. Il motivo, cioè la forza della liturgia risiede nel fatto che in essa è presente Cristo Signore con l'energia della Pasqua. Il Vaticano II insegna a tal proposito che la liturgia è considerata come l'esercizio della funzione sacerdotale di Gesù Cristo. Egli è presente nella persona del ministro, è presente nei sacramenti, è presente nella Parola annunciata, è presente nella Chiesa che celebra.

Fondamentale è il raccoglimento interiore, che si nutre di parole, ma anche di silenzi: a queste condizioni la liturgia opera e trasforma coloro che la celebrano. E, ai pastori è chiesta una responsabilità particolare: quella di adoperarsi affinché i fedeli loro affidati prendano parte ai divini misteri in modo consapevole, attivo e fruttuoso.

RECENSIONI

Tenacemente donne

Il libro racconta la vicenda di donne coraggiose che, sul palcoscenico del mondo o dietro le quinte, testimoniano la bellezza generatrice della fede. Ogni storia racconta quel genio, quella santità nascosta, visibile solo a Dio, quell'inventiva profetica, quell'amore senza ritorno, tutto femminile, capace di far fiorire anche gli angoli più bui e deserti del mondo.

Donne attive tra le macerie del mondo, in mezzo a profughi, malati di Aids, lebbrosi, emarginati, pronte ad accogliere sofferenze, arginare devastazioni e inventare cure; donne sul palcoscenico del mondo, capaci di mettere la propria professionalità e notorietà a servizio del bene, della fede, della cultura, dell'educazione; donne dietro le quinte del mondo - suore, mamme, spose, vedove - che nel nascondimento sanno far fiorire la speranza in ogni situazione, anche la più drammatica. Tante storie, diverse tra loro, ma tutte fortemente rappresentative del genio, della forza, della viva spiritualità femminile.

Alessandra Buzzetti - Cristiana Caricato

Tenacemente donne

Edizioni Paoline 2013

Pagine 176 - euro 13,00

Omelie del mattino

La nuova pubblicazione della Libreria Editrice Vaticana ripropone le parole pronunciate da Papa Francesco a commento del Vangelo durante le Sante Messe celebrate ogni mattina alle 7 nella cappella della Domus Sanctae Marthae in Vaticano, nel periodo che va dal 22 marzo al 6 luglio, con l'aggiunta delle tre omelie nella residenza di Sumaré a Rio de Janeiro, durante il viaggio apostolico in Brasile per la XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù.

A risaltare subito e a impressionare è l'originalità del loro stile, col suo linguaggio facile e insieme vivace, ricco di metafore, immagini plastiche, capace di coinvolgere quanti ascoltano, di interloquire con loro, di riportarli alle vicissitudini concrete e abituali della loro vita, che al Papa preme di illustrare, nella varietà dei loro risvolti, alla luce del Vangelo.

Molteplici sono i contenuti proposti all'attenzione, che ricoprono tutta l'area della vita cristiana, dal tema del perdono alla salvezza offerta da Cristo, dal rifiuto del carrierismo e dell'ipocrisia al mistero della Chiesa. L'opera costituisce pertanto un invito alla riflessione, offrendo al lettore una molteplicità di insegnamenti, di consigli e di orientamenti ascetici.

SANTI, BEATI E TESTIMONI

San Martino di Tours

Vescovo - 11 novembre

Nasce in Ungheria da genitori pagani. Viene istruito sulla dottrina cristiana ma non viene battezzato. Figlio di un ufficiale dell'esercito romano, si arruola a sua volta, giovanissimo, nella cavalleria imperiale, prestando poi servizio in Gallia. È in quest'epoca che si colloca l'episodio famosissimo di Martino a cavallo, che con la spada taglia in due il suo mantello militare, per difendere un mendicante dal freddo. Lasciato l'esercito nel 356, già battezzato ad Amiens, raggiunge a Poitiers il vescovo Ilario che lo ordina sacerdote. Nel 361 fonda a Ligugé una comunità di asceti, primo monastero databile in Europa. Nel 371 viene eletto vescovo di Tours. Si impegnò a fondo per la cristianizzazione delle campagne. Morì a Candes nel 397.

San Donato

Abate di Montevergine - 13 novembre

Il suo nome compare nella lista degli abati dell'abbazia di Montevergine dove governò dal 1206 al 1219. Si dimostrò un attivissimo Superiore Generale della Congregazione Verginiana, fondata da San Guglielmo da Vercelli; saggio amministratore dei beni feudali dell'abbazia, allargò il campo di azione dei monaci verginiani, con nuove fondazioni alle dipendenze della Casa madre, nell'Italia Meridionale dove fondò il monastero della Roccella presso Palermo. Per la sua oculata amministrazione, si guadagnò largamente la stima ed il favore dell'imperatore Federico II, il quale elargì all'abbazia di Montevergine, grazie, privilegi ed esenzioni.

San Felice di Nola

Vescovo e Martire - 15 novembre

Primo vescovo di Nola. Subì il martirio nella persecuzione di Domiziano nel 95 d.C. Pochi i dati sicuri e molti quelli leggendari. Le notizie certe riguardano l'inizio del pontificato, 473, e la sua morte, 9 febbraio 484, come si può rilevare da una iscrizione sepolcrale. Per il resto la leggenda ha molto lavorato creando confusioni da cui non è facile districarsi. Nella diocesi di Nola, Felice, vescovo e martire, si festeggia al 15 novembre.

San Procolo

Martire - 16 novembre

San Procolo di Pozzuoli fu un martire sotto l'impero di Diocleziano ed è venerato come Santo dalla Chiesa cattolica. Procolo è uno dei sette martiri puteolani che furono decapitati nel 305 d.C. durante l'epoca delle feroci persecuzioni nei confronti dei cristiani messe in pratica da Diocleziano. Tra i sette martiri puteolani va ricordato il vescovo di Benevento Gennaro che fu condannato alla decapitazione presso il vulcano della Solfatara di Pozzuoli.



Il Cardinale Sepe con il Vescovo ausiliare Lucio Lemmo

Chiamati a

di Pasquale

I giovani ci sorprendono sempre, sono capaci di dare sempre a noi adulti la possibilità di essere folgorati dalla loro gioia, ma soprattutto dalla forza della loro fede. Il primo novembre a Villaricca abbiamo incontrato più di mille giovani, circa 40 parrocchie della nostra diocesi. Ma non sono i numeri che sorprendono bensì i giovani, che con le loro voci, i loro cuori e i loro occhi e le loro mani alzate tra un canto e una preghiera, ci invitano a credere che un oggi, ricco di speranza, è possibile. Che è possibile pensare una chiesa dal volto giovane, dal volto sobrio e semplice come quello che ci insegna Cristo nel vangelo.

Il cardinale li ha invitati a non disperare, a non peccare contro lo Spirito Santo, ha chiesto loro di non cedere alla tentazione di chiudersi nelle tane delle sacrestie, ma soprattutto di impegnarsi in prima persona nella vita della Chiesa e della società.

Per tre ore i giovani della Chiesa di Napoli hanno ballato, cantato, pregato e ascoltato le parole del loro Vescovo, con grande raccoglimento. Hanno postato in diretta sulla pagina di facebook della Pastorale giovanile di Napoli i loro desiderata, ma anche i loro pensieri, ricchi di profondità e di interiorità.

Questo evento ha lanciato il cammino di un anno intero, che lega



«Portate Cristo nel mondo»

«Sentite la bellezza della missione che il Signore vi affida - ha detto il Cardinale ai giovani - così la giovinezza acquista valore. Amate Gesù e fatelo amare»

di Oreste D'Amore

L'Holy Day, la festa di Tutti i Santi celebrata dai giovani della Diocesi di Napoli, si è svolta quest'anno nel centro polifunzionale Karol Wojtyła di Villaricca, alla presenza, come sempre, del Cardinale di Napoli Crescenzo Sepe, del Vescovo ausiliare mons. Lucio Lemmo e del Vicario episcopale per i laici don Mario Cinti. Un evento che sta per diventare una tradizione, grazie alla volontà e alla tenacia di don Pasquale Incoronato, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale Giovanile, e della Consulta dei Giovani. Un 1 novembre davvero speciale, che ha visto la partecipazione di centinaia di giovani, provenienti da gran parte della Diocesi. Accompagnati da molti giovani sacerdoti, hanno riempito la sala, "colorandola" con tanta allegria.

Un primo momento di accoglienza e festa è stato guidato da don Federico Battaglia e dal coro diocesano: canti e balli intervallati dal saluto di mons. Lemmo, delegato per la Pastorale Giovanile della Conferenza Episcopale Campana. Insieme a lui erano presenti i decani dell'area Nord di Napoli.

All'arrivo del Cardinale è iniziato il secondo momento, dedicato alla preghiera comunitaria, sotto la guida di don Michele Madonna, giovane parroco di Montesanto. Prima l'invocazione allo Spirito Santo, poi la recita del salmo e infine la lettura del Vangelo. Don Michele ha chiesto ai giovani di avere il coraggio di andare contro corrente: "Bisogna costruire la gioia su Gesù, non sui soldi o le persone". E ricordando San Francesco, che a 24 anni ha fatto la scelta del servizio e della povertà, ha aggiunto: "Tutti i giovani sono chiamati alla santità".

Infine il terzo momento: i giovani si rivolgono al proprio pastore per porgli delle domande sulla fede. Ad ispirare le loro richieste, l'ultima lettera pastorale del Cardinale Sepe "Canta e cammina". Sepe ha invitato i giovani a non abbandonarsi mai alla disperazione, ad uscire da se stessi, a fare comunità, a camminare insieme agli altri per incontrare Cristo. "Non ti scoraggiare, abbi fiducia, canta con la vita la fede che Gesù ti ha dato". Quindi l'invito ad evangelizzare, giovani tra i giovani: "Siate coraggiosi, non abbiate paura di essere criticati, di non essere compresi. Andate e annunciate Gesù Cristo con il vostro impegno".

Infine il monito ad agire contro l'indifferenza. I giovani hanno citato la questione della Terra dei Fuochi e il Cardinale li ha invitati ad essere responsabili della vita della Chiesa ma anche della comunità sociale in cui vivono. "Non basta partecipare a liturgie e processioni, la fede deve esprimersi nella vita quotidiana, farsi concreta, è un fatto interiore che deve tradursi in opere. Il cristiano deve essere un uomo completo, coerente sempre". Infine chiude il proprio intervento con un invito accorato ai giovani presenti: "Sentite la bellezza della missione che il Signore vi affida, così la giovinezza acquista valore. Portate Cristo nel mondo, amatelo e fatelo amare".

Dopo la benedizione finale, per tutti la festa continua, nelle strade, nelle case, nella vita di ogni giorno.

La festa della speranza

Il cammino del Centro di pastorale giovanile Shekinà - Ne parliamo con il direttore

di Rosanna

«Per favore non lasciatevi rubare la speranza!», dalle parole del Santo Padre ai giovani nasce un invito ed un incoraggiamento - dice don Massimo Ghezzi, direttore del centro di pastorale giovanile Shekinà - che diventa un forte richiamo nel giorno di Tutti i Santi». Così don Massimo "legge" l'incontro dei giovani a Villaricca. «La speranza è, infatti, porta i giovani a non correre il rischio dello scoraggiamento. Nel giorno dedicato ai Santi, allora, significa recuperare ancora di più il rapporto con Gesù, vivendo nella gioia, come più volte ci ha raccomandato il Santo Padre».

«Il 1 novembre - prosegue don Massimo - ai giovani il messaggio è chiaro: la gioia non nasce dal possesso delle cose, ma dall'aver incontrato Gesù, dal sapere che con Lui non siamo mai soli, anche nei momenti difficili, anche quando il cammino della vita si scontra con problemi e ostacoli che sembrano insormontabili». La formula vincente - aggiunge don Massimo - sta «nel proporre un cammino di impegno ai giovani che è della testimonianza: in un momento in cui si sentono minacciati da guerre, violenze, conflitti economici che colpiscono chi è più debole, dove sembra che i valori predominanti siano accaparrarsi denaro e potere. E dove la corruzione, le divisioni, i crimini contro la vita umana e contro il creato hanno il sopravvento, i giovani riscoprono la solidarietà e testimoniano una volontà concreta di impegno».

Per questo - chiarisce il direttore dello Shekinà - «proponiamo come centro di pastorale giovanile percorsi che guardano in questa direzione e che educano alla speranza e propongono una visione meno angosciata della realtà che inviti a guardare con fiducia al futuro».

Allo Shekinà si punta a far diventare i giovani protagonisti. «L'ottica - aggiunge don Massimo - è quella di mettere a frutto i propri talenti. E, infatti, tra le prossime iniziative c'è il Music Festival, un concorso musicale per gruppi e solisti aperto a tutti i generi musicali, rivolto ai ragazzi frequentanti le scuole superiori e i giovani,

mo celebra la giornata di Tutti i Santi con i giovani

ulla santità

Incoronato*



insieme alcuni momenti. Tra i primi quello del terzo giovedì in Seminario con oltre 400 giovani in preghiera. Sette incontri per conoscere meglio i doni dello Spirito Santo. Poi la proposta del lunedì di andare per strada di notte a portare amicizia e conforto ai poveri della città di Napoli.

E poi il coro diocesano dei giovani ed ancora l'evento di evangelizzazione che si terrà il primo giugno del nuovo anno.

Una proposta articolata, fatta di preghiera, di carità vissuta, di canti, di catechesi e di evangelizzazione.

Il primo novembre abbiamo celebrato che è possibile essere santi, in maniera semplice e sobria. Abbiamo resi i giovani protagonisti, tutti insieme senza protagonismi. Lavorando in comunione, guardando tutti verso lo stesso orizzonte.

“Canta e cammina” è lo stile di una Chiesa che vuole mettere insieme tutte le componenti del popolo di Dio, che vuole rendere tutti responsabili dell'altro. E' lo stile che ci ha chiesto il nostro vescovo Crescenzo, è l'impegno di ciascuno di noi a renderlo possibile. J care for you...mi stai a cuore proprio TU!!

*direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale giovanile



orza peranza

pastorale giovanile Shekinà.
ore don Massimo Ghezzi

a Borzillo



universitari under 21. Il 23 e 24 novembre offriamo la possibilità a tutti di divertirsi, di confrontarsi con altri ragazzi, di dimostrare cosa si è capaci di fare».

In realtà l'idea è quella di “uscire dal tempo”: «per andare, come dice il nostro arcivescovo, verso gli altri. Ripartire da Cristo significa non aver paura di andare con Lui nelle periferie che non solo geografiche ma anche esistenziali».

«Bisogna – prosegue don Massimo – avere il coraggio di uscire, aprire le porte e come dice il Papa - di “avere l'audacia di tracciare strade nuove per l'annuncio del Vangelo”».

«I giovani ci hanno dimostrato di apprezzare il metodo del “question time”, proposto nella giornata di Tutti i Santi. Un metodo spontaneo, diretto, non costruito: un modo di confronto diretto. È cambiata la Chiesa: molti dicono con Giovanni Paolo II si andava a Roma per vedere il Papa, con Benedetto XVI per ascoltarlo, con Francesco per incontrarlo. Ecco i giovani aspettano l'incontro: hanno la necessità di guardarsi negli occhi e di stare insieme, di camminare insieme e di essere presi per mano. Cerchiamo di farlo con il lavoro pastorale di accompagnamento dello Shekinà».

Conferenza Episcopale Campana
Servizio per la pastorale giovanile

Dateci la Parola

① Primo incontro 16 novembre ore 16.00 Facoltà teologica S. Tommaso Capodimonte Napoli

② Laboratori permanenti Scuola e lavoro Fragilità e affettività La comunità

③ 23 - 24 maggio Incontro regionale della gioventù Pompei

facebook.com/datecilaparolapccampana



Appello
della Caritas
Diocesana

“Fratello freddo”

Si sta avvicinando la stagione fredda. Vi chiediamo, se possibile, di avviare per tempo una raccolta di coperte per i nostri fratelli senza dimora. Lo scorso anno grazie alla collaborazione e generosità di tanti, siamo riusciti ad alleviare, almeno in parte, le sofferenze di tanti. Una volta messe insieme le coperte (plaids, piumoni, coperte, matrimoniali e quant'altro), potrete portarle presso il centro di raccolta da noi allestito presso l'Associazione Centro La Tenda, in via Sanità 95-96 (081.544.14.15) o Antonio Rulli (333.462. 71.93). Laddove foste impossibilitati a portarle in loco, vi prego di telefonare a Iacopo Pierno (349.283.49.80) che verrà a ritirarle dove avrete la bontà di indicargli. Vi ringrazio davvero di cuore, anche a nome dei nostri fratelli senza dimora, per la preziosa collaborazione e vi auguro ogni bene.

Enzo Cozzolino
Direttore Caritas Diocesana

Guida Liturgico Pastorale 2013-2014

La Guida Liturgico Pastorale 2013-2014 è in vendita presso le seguenti librerie cattoliche:
Paoline - Via Duomo
Paoline - Colli Aminei
LDC - Via Duomo
Paoline - Via De Pretis
Logos - Via A. Rocco, 55
LER - Pompei

La catechesi settimanale di Papa Francesco Comunione dei Santi, verità consolante

di Antonio Colasanto

Oggi vorrei parlare di una realtà molto bella della nostra fede – ha esordito Papa Francesco in apertura della catechesi – cioè della comunione dei santi. Il Catechismo della Chiesa Cattolica ci ricorda che con questa espressione si intendono due realtà: la comunione alle cose sante e la comunione tra le persone sante. Mi soffermo sul secondo significato: si tratta di una verità tra le più consolanti della nostra fede, poiché ci ricorda che non siamo soli ma esiste una comunione di vita tra tutti coloro che appartengono a Cristo. Una comunione che nasce dalla fede; infatti, il termine “santi” si riferisce a coloro che credono nel Signore Gesù e sono incorporati a Lui nella Chiesa mediante il Battesimo. Per questo i primi cristiani erano chiamati anche “i santi”.

Il Vangelo di Giovanni attesta che, prima della sua Passione, Gesù pregò il Padre per la comunione tra i discepoli. La Chiesa, nella sua verità più profonda, è comunione con Dio, familiarità con Dio, comunione di amore con Cristo e con il Padre nello Spirito Santo, che si prolunga in una comunione fraterna. Questa relazione tra Gesù e il Padre è la “matrice” del legame tra noi cristiani: se siamo intimamente inseriti in questa “matrice”, in questa fornace ardente di amore, allora possiamo diventare veramente un cuore solo e un'anima sola tra di noi, perché l'amore di Dio brucia i nostri egoismi, i nostri pregiudizi, le nostre divisioni interiori ed esterne. L'amore di Dio brucia anche i nostri peccati.

Se c'è questo radicamento nella sorgente dell'Amore, che è Dio, allora si verifica anche il movimento reciproco: dai fratelli a Dio; l'esperienza della comunione fraterna mi conduce alla comunione con Dio. Essere uniti fra noi ci conduce ad essere uniti con Dio, ci conduce a questo legame con Dio che è nostro Padre. Questo è il secondo aspetto della comunione dei santi che vorrei sottolineare: la nostra fede ha bisogno del sostegno degli altri, specialmente nei momenti difficili.

Dico questo perché la tendenza a chiudersi nel privato ha influenzato anche l'ambito religioso, così che molte volte si fa fatica a chiedere l'aiuto spirituale di quanti condividono con noi l'esperienza cristiana. Chi di noi tutti non ha sperimentato insicurezze, smarrimenti e perfino dubbi nel cammino della fede? Tutti. Tutti abbiamo sperimentato questo, anch'io: fa parte del cammino della fede, fa parte della nostra vita. Tuttavia, in questi momenti difficili – ha sottolineato il Papa – è necessario confidare nell'aiuto di Dio, mediante la preghiera filiale, e, al tempo stesso, è importante trovare il coraggio e l'umiltà di aprirsi agli altri, per chiedere aiuto, per chiedere di darci una mano. Quante volte abbiamo fatto questo e poi siamo riusciti a venire fuori dal problema e trovare Dio un'altra volta. In questa comunione – comunione vuol dire comune unione – siamo una grande famiglia, dove tutti i componenti si aiutano e si sostengono fra loro.



E veniamo a un altro aspetto: la comunione dei santi va al di là della vita terrena,

va oltre la morte e dura per sempre. C'è un legame profondo e indissolubile tra quanti sono ancora pellegrini in questo mondo, fra noi e coloro che hanno varcato la soglia della morte per entrare nell'eternità. Tutti i battezzati quaggiù sulla terra, le anime del Purgatorio e tutti i beati che sono già in Paradiso formano una sola grande Famiglia. Questa comunione tra terra e cielo si realizza specialmente nella preghiera di intercessione.

Cari amici – ha concluso Papa Francesco – abbiamo questa bellezza. È una realtà nostra, di tutti, che ci fa fratelli, che ci accompagna nel cammino della vita e ci fa trovare un'altra volta lassù in cielo. Un cristiano deve essere gioioso, con la gioia di avere tanti fratelli battezzati che camminano con lui; sostenuto dall'aiuto dei fratelli e delle sorelle che fanno questa stessa strada per andare al cielo; e anche con l'aiuto dei fratelli e delle sorelle che sono in cielo e pregano Gesù per noi. Avanti per questa strada con gioia!

Pontificia Università della Santa Croce a Roma

Un convegno su Alvaro Del Portillo

In occasione del centenario della nascita e nell'imminenza della beatificazione di Mons. Álvaro del Portillo, primo Gran Cancelliere della Pontificia Università della Santa Croce a Roma, la nostra Università ha organizzato da martedì 12 a venerdì 14 marzo 2014, un Convegno internazionale sulla sua figura. Si concentrerà su tre grandi dimensioni della personalità del futuro beato.

La prima prospettiva abbraccerà la sua relazione con l'Opus Dei, sia come figlio e collaboratore di San Josemaría, sia come suo primo successore e primo Vescovo Prelato dell'Opus Dei. Il secondo blocco tematico cercherà di mettere in luce come il suo amore per la Chiesa si sia tradotto, da un lato, nel suo contributo di notevole spessore al Concilio Vaticano II e alla nuova Codificazione canonica, e dall'altro nel suo servizio alle Chiese particolari. Infine il terzo blocco vuole evidenziare alcuni temi salienti del suo messaggio spirituale concernenti, in particolare la Nuova evangelizzazione e il sacerdozio.

Le relazioni avranno un taglio prevalentemente accademico, alcune storiche, altre più teologiche e canonistiche.

Accanto alle relazioni si è ritenuta opportuna la presenza di testimonianze che sottolineino quegli aspetti appena abbozzati nelle relazioni.

Altre comunicazioni sono benvenute. Esse dovranno avere un massimo di dieci pagine a spazio singolo, equivalenti a 42.000 caratteri spazi inclusi. Coloro che saranno espressamente invitati a leggere le comunicazioni disporranno di 15 minuti.

Entro il 31 dicembre 2013, attraverso la procedura d'iscrizione (eventi.pusc.it/iscrizione) si può proporre la comunicazione inoltrandone il titolo e un breve riassunto degli argomenti (*Abstract*).

Il testo completo delle comunicazioni dovrà essere consegnato alla Segreteria del Convegno attraverso la propria utenza d'iscrizione entro il 31 gennaio 2014. Il Comitato organizzatore si riserva il diritto di selezionare i testi per l'esposizione e per la pubblicazione.

Per maggiori informazioni si visiti la pagina web (www.pusc.it/can/delportillo2014), oppure scrivere a convegno.delportillo@pusc.it.

Modello organizzativo aziendale del maggiore Ospedale Universitario del Sud Italia
 “Federico II” di Napoli. Ne parliamo con il Direttore sanitario, dottor Gaetano D’Onofrio

Dall’eccellenza dell’offerta sanitaria alla medicina solidale

Dottor D’Onofrio, cos’è esattamente l’Azienda Universitaria Ospedaliera “Federico II” di Napoli?

È un Policlinico universitario, integrato nell’ambito della rete assistenziale regionale campana e nazionale, al contempo sede della Scuola di Medicina dell’Università “Federico II”, quindi struttura didattica e di formazione per la futura classe medica. Un luogo, insomma, dedicato alla cura del malato, alla ricerca scientifica in campo medico e biotecnologico e all’insegnamento delle discipline mediche. In tale ottica, si tratta sicuramente del più grande Policlinico pubblico universitario del Mezzogiorno d’Italia.

Una realtà così vasta ed articolata richiede un modello organizzativo assistenziale adeguato...

Certo. L’Azienda Universitaria Ospedaliera ha da poco completato il riassetto organizzativo in “Dai”, ovvero 13 Dipartimenti assistenziali integrati, a loro volta strutturati in unità semplici e complesse. Il Dipartimento assistenziale integrato non è meramente un contenitore o un modello organizzativo astratto, bensì un *unicum* di risorse tecnologiche, umane e strutturali che, tutte insieme, concorrono al raggiungimento della *mission* aziendale per offrire una migliore assistenza sanitaria al cittadino.

Qual è l’offerta assistenziale del Policlinico?

Al Policlinico i cittadini italiani, e non solo, possono venire per la prevenzione, la diagnosi e la cura di tutte le patologie umane; essendo integrato con il Servizio sanitario regionale, basta portare la “famosa” ricetta rossa del medico di base, e si pagano solo i ticket previsti, ove non si godano di specifiche esenzioni come per legge legate all’età, al reddito o alla patologia, ed in questi casi è tutto gratis. La natura, da sempre mista, tra Ospedale pubblico,



Università e luogo di ricerca scientifica, rende il Policlinico uno dei centri di eccellenza e riferimento regionale, se non addirittura nazionale, per la cura di molte patologie.

Quali sono le innovazioni recenti più importanti adottate?

Il Policlinico, che a Napoli, nell’accezione comune, è ancora definito il “Nuovo Policlinico”, ha di fatto, in realtà, circa 40 anni. Una struttura così vasta, complessa ed articolata, va incontro a continuativi ammodernamenti ed innovazioni, per adeguarsi ai tempi. L’informatizzazione dei percorsi sanitari, ad esempio, iniziata circa tre anni fa’ è, sicuramente, uno dei traguardi raggiunti più importanti. Tale processo consente di avere, per ogni paziente, un set di dati informatizzati (cartella clinica, esami di laboratorio, risultati radiologici, diagnostici, etc.), tutti disponibili in versione informatica, che possono essere incrociati dai sanitari ed utilizzabili dal personale come strumento di “governo” nella gestione del paziente. Di fatto, grazie a tali innovazioni, stiamo trasformando un Ospedale struttu-

rato secondo il vecchio schema “a padiglioni”, in una sorta di Ospedale a “monoblocco funzionale”, secondo gli schemi più attuali della tecnica sanitaria. Ma, come dicevo, l’innovazione tecnologica non si arresta mai. Ultimamente, ad esempio, stiamo lavorando anche per creare un servizio di Ecg con referenziazione *on line* per i nostri pazienti e per l’informatizzazione delle sale operatorie, delle cosiddette “aree critiche” e delle procedure di pronto soccorso.

E sul versante delle implementazioni tecnologiche e strutturali?

Le ripeto, il Policlinico va inteso come un cantiere in continua evoluzione, in coerenza con l’evolversi della ricerca tecnologica e scientifica. Al momento, ad esempio, abbiamo completato l’ammodernamento strutturale e tecnologico di tre blocchi operatori, della camera iperbarica e dell’unità di somministrazione delle chemioterapie, mentre stiamo in fase di completamento per la progettazione sanitaria della piastra endoscopica unica – diagnostica ed interventistica – e di innovativi percorsi pediatrici dedicati.

Quali sono le principali eccellenze a livello dell’offerta assistenziale?

Presso il nostro Policlinico universitario sono presenti numerosi ed eterogenei centri di eccellenza e di riferimento regionale, sia nelle branche mediche che in quelle chirurgiche e dei servizi, come, a puro titolo esemplificativo, quello delle malattie rare, delle patologie oncologiche, della sclerosi multipla, delle chirurgie ad elevate specificità, etc. il bacino di utenza di tali centri coinvolge l’intero Sud Italia. A tal proposito, il lavoro della nostra Direzione sanitaria, di concerto con il Coordinamento scientifico regionale, mira a creare un’ampia rete mediterranea di offerta sanitaria che, nell’ottimizzare i costi e i risultati professionali, faciliti i cittadini.

Quindi sono molte le eccellenze di assistenza sanitaria presso l’Azienda Universitaria Ospedaliera, ma cosa può dirci a proposito dei trapianti d’organo?

La domanda mi è particolarmente

gradita perché, ad oggi, presso il nostro polo campano per il programma “trapianto di rene” e per il modulo “osseo d’adulto” e ritengo che l’Azienda Ospedaliera Universitaria possa, a pieno titolo, dati i risultati conseguiti sul campo, anche e non solo a livello organizzativo dei percorsi, candidarsi quale polo di rete napoletano o regionale dei programmi di trapianto d’organo. A tal proposito, ricordo il problema etico e finanziario costituito dalla migrazione sanitaria in altre regioni, causato prevalentemente, anche se non solo, dalla scarsità di donazioni. Tengo a precisare, inoltre, che tutti i risultati conseguiti nonostante una serie di ben note criticità: sette anni di commissariamento della Regione per il comparto sanità, il conseguente blocco del *turn over* del personale e *budget* ridotto in misura sensibile a causa del piano di rientro finanziario campano.

Nella *mission* aziendale del Policlinico è compresa anche la partecipazione a percorsi di medicina solidale?

La solidarietà è un valore costituzionale, oltre che cattolico, ed io sono pienamente persuaso che la medicina non possa essere solo un insieme di aspetti tecnico professionali, ma che abbia in sé una indiscutibile natura solidale. Per tale motivo, il nostro Policlinico, attraverso i suoi professionisti, partecipa a progetti di medicina solidale, sia sul territorio cittadino che nei Paesi in via di sviluppo. In collaborazione con la Fondazione “In nome della vita onlus”, promossa dal Cardinale Sepe, infatti, già alcuni anni fa’, grazie alla precisa volontà del Direttore generale, prof. Giovanni Persico, il Policlinico “Federico II” ha siglato un Protocollo d’intesa dal titolo “Dona il sorriso ad un bambino”, grazie al quale è stato creato un presidio odontoiatrico pediatrico di primo livello presso “Casa di Tonia”, dove gli odontoiatri del Policlinico si recano periodicamente per effettuare le visite specialistiche gratuite alle fasce disagiate della popolazione. Altresì, è noto che presso “Casa di Tonia” esiste uno sportello di medicina solidale multidisciplinare, riservato alle persone in difficoltà economiche e sociali, che offre visite mediche gratuite in molte discipline ed in *partnership* con importanti Ospedali cittadini e rilevanti società scientifiche. L’Azienda Ospedaliera Universitaria intende potenziare la propria partecipazione in tale percorso solidale attraverso una più ampia collaborazione in termini di risorse umane, tecnologiche e competenze professionali che arricchiranno la rete solidale del progetto e l’offerta di assistenza sanitaria anche per quanto attiene l’importantissimo aspetto della prevenzione ed educazione sanitaria.

Gianmaria Ferrazzano



Aldo Bova
 eletto
 presidente
 nazionale
 Forum
 cattolico
 sociosanitario

A Roma presso Villa Aurelia, il 31 ottobre, si è riunita l'assemblea del Forum nazionale cattolico socio-sanitario. Si è discusso della necessità di rilanciare l'azione delle forze di ispirazione cristiana impegnate nel mondo della tutela della salute ed, in modo ampio, nel mondo socio-sanitario, per poter incidere con proposte ed idee sul miglioramento dell'organizzazione della cura della salute e per tutelare i più deboli in questo momento storico. Momento caratterizzato da tante trasformazioni, dovute alla evoluzione tecnologica, al mutamento del carattere del rapporto medico-paziente, alla riduzione delle risorse economiche disponibili, alla riduzione del rispetto per la vita dal suo sorgere al suo termine. Tutto ciò spinge ad avvertire l'esigenza di promuovere la cultura del rispetto della vita e della tutela della salute, ma ad agire anche in modo forte sulle istituzioni, affinché si stabiliscano, con apposita decretazione ed apposita legislazione, organizzazione e procedure valide, efficaci, efficienti nel mondo della salute. Ma, che abbiano innanzitutto il rispetto della persona umana ed in particolare dei più deboli. In occasione dell'assemblea detta, è stato eletto presidente nazionale del Forum cattolico sociosanitario, Aldo Bova. Il 24 novembre, ci sarà la prossima riunione dell'Amci San Luca di Napoli del 24 nella quale sarà possibile comunicare idee e proposte che possano rendere più incisiva l'azione del Forum. Nell'ultimo consiglio nazionale dell'Amci, tenutosi a Roma nei giorni 30 e 31 dicembre 2013, dopo tante sollecitazioni del sottoscritto e del collega Battimelli, Presidente dell'Amci di Amalfi-Cava, dietro input dell'Arcivescovo di Ancona, mons. Edoardo Menichelli, nostro assistente ecclesiale nazionale, San Giuseppe Moscati è stato definito copatrono dell'Amci. Affiancando San Luca, medico ed evangelista.

Un appello per il Museo civico Gaetano Filangieri

In programma concerti e un'asta di beneficenza

di Elena Scarici

Un appello per la rinascita del Museo Museo Civico Gaetano Filangieri. A Lanciarlo è Maria Pia Leonetti, presidente dell'associazione "Salviamo il Museo Filangieri" nata lo scorso luglio con l'obiettivo di sostenere lo straordinario Museo, riaperto e restituito alla città, nella primavera del 2012, dopo 13 anni di chiusura. «L'appello – spiega la Leonetti – parte dalla necessità morale, sociale e culturale di tenere in vita il prezioso museo di via Duomo, che di nuovo rischia la chiusura». Questo piccolo gioiello fortemente voluto dal Principe Gaetano Filangieri nel 1888, ha sede nel quattrocentesco Palazzo Como, Il Principe Filangieri era uno studioso dotato di grande personalità, appassionato collezionista e conoscitore d'arte. Convinto sostenitore della funzione sociale dell'arte, dei musei e del collezionismo privato, realizzò in soli 6 anni il progetto che fu dotato di un catalogo completo. La collezione attuale, seppur allestita in soli tre ambienti, conta più di 3.000 oggetti, offrendo una visione a 360 gradi del panorama artistico napoletano dell'Ottocento. Esso espone una vasta gamma di arti applicate (maioliche e porcellane, vetri, avori, armi e armature, medaglie), dipinti e sculture dal XV al XIX secolo, pastori presepiali del XVIII e XIX secolo ed anche una biblioteca ed un archivio storico dotate di circa 30.000 volumi dal XIII al XIX secolo.

La quadreria raccoglie pitture del Seicento napoletano, tra cui opere di Jusepe de Ribera, Luca Giordano, Francesco Solimena e Mattia Preti

Il progetto del Museo Filangieri si collegava al Museo Artistico Industriale con precise finalità didattiche: privilegiava la qualità di manufatti – sia antichi che mo-



dermi – permetteva agli allievi di formarsi e di mettere in pratica quanto appreso nella scuola e consentendo l'osservazione diretta dei modelli nelle arti più diverse, dall'oreficeria all'ebanisteria, dalla ceramica alla lavorazione dei metalli.

Allo scopo di sostenere le attività del Museo si è aperta una stagione di concerti e di attività il cui ricavato sarà interamente destinato ai provvedimenti di adeguamento strutturale necessari per la tutela delle collezioni, e ai lavori indispensabili per assicurarne la piena fruibilità da parte del pubblico. Ad aprire la stagione, venerdì 8 novembre alle 18, c'è il pianoforte del Maestro Valeria Ferrara con musiche di Haydn, Mozart, Chopin, Bach e Verdi. In tale occasione verranno presentate le opere d'arte protagoniste dell'Asta di Arte Contemporanea, che si terrà nella Sala Agata del Museo Filangieri, Sabato 16 novembre sempre

alle 18. Luciano Carnaroli batterà la vendita all'asta delle opere che oltre 40 artisti di fama nazionale ed internazionale hanno generosamente donato all'Associazione, mostrando grande attenzione e sensibilità alla causa napoletana, tra di loro Sandro Chia, Mimmo Jodice, Jannis Kounellis, Marisa Albanese, Luca Patella, Alice Cattaneo.

Altro appuntamento musicale di prestigio è in programma per lunedì 25 novembre 2013 ore 18.30: il Maestro Francesco Nicolosi, in uno straordinario concerto, interpreterà musiche di Liszt e Thalberg su originali di Verdi e Wagner, e Mariano Rigillo darà voce a Gabriele D'Annunzio.

Info: Museo Civico Gaetano Filangieri Via Duomo, 288 Napoli Tel. 081 203175 - 335 8060226 - salviamoilmuseofilangieriionlus@gmail.com - www.salviamoilmuseofilangieri.org

Inaugurato l'anno sociale del Meic all'Eremo dei Camaldoli «Riscoprire la Chiesa aperta al mondo»

di Enzo Mangia

Isritti e simpatizzanti del Gruppo Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale) di Napoli si sono ritrovati nell'incantevole cenacolo dell'Eremo dei Camaldoli, dove hanno trascorso l'intera giornata, convocati alle ore 9 di domenica.

Dopo la relazione del presidente prof. Lucio Fino e un ampio dibattito, tutti hanno partecipato alla Santa Messa celebrata dall'assistente ecclesiastico, mons. Antonio Terracciano. Il presidente Lucio Fino, ha aperto l'incontro, incoraggiando tutti a «cogliere i segni dei tempi», illuminati dal magistero ecclesiastico. «Il Meic – ha affermato il relatore – seguendo l'insegnamento sociale della Chiesa, dedica una particolare attenzione ai <segni dei tempi> e, pertanto, l'analisi, il discernimento e il dialogo sono le forme peculiari della sua attività».

L'oratore ha così proseguito: «La deriva della modernità sta ormai trasformando le persone in <cose>; il <rumore> della politica e dei tanti qualunqueismi che lo alimentano stanno sempre più facendo perdere di vista ciò che conta davvero, e contribuiscono a consegnare l'umanità al logoramento di un degrado civile prima ancora che economico... E' dunque urgente recuperare l'«umano», andare oltre le logiche quantitative dello scambio, riconoscere che questo non può invadere ogni spazio della vita dell'uomo».

Il presidente ha sostenuto la necessità del dialogo, fondato sulla capacità di ascolto e sulla volontà di costruire, aperto a tutti gli uomini di buona volontà: «Nella piena convinzione che questi siano gli aspetti cruciali per il destino dell'uomo contemporaneo e dell'intera umanità, il dialogo vuole essere quest'anno la cifra delle attività del Meic».

Nel dibattito hanno parlato diversi accademici. Il prof. Luigi Fusco ha detto che «occorre essere capaci di fare sintesi tra vita e

fede, diventando testimoni concreti e credibili del messaggio evangelico». Il prof. Enzo Durante ha avvertito la necessità di «guardarsi da un neoilluminismo scettico e agnostico e che occorre puntare sulla fede, che va rafforzata sempre, perché è la fede che dà luce alla ragione». Il prof. Pietro Giannattasio ha rilevato che «non basta definire un programma idoneo e ricco di contenuti cristiani, se questi poi non vengono resi concreti e vitali nella realtà che ci circonda». E' intervenuto anche l'on. Raffaele Cananzi, il quale ha osservato come la società del nostro tempo è caratterizzata da individualismo, utilitarismo, egoismo, indifferenza verso gli autentici valori dello spirito, si è quindi richiamato alle istanze del Concilio Vaticano II, perché venga liberata da questi mali. Ha poi ripreso alcuni pensieri del recente discorso di Papa Francesco alle famiglie giunte in pellegrinaggio a Roma nell'Anno della Fede: «La vita spesso è faticosa, tante volte tragica... Quello che pesa di più nella vita oggi è la mancanza di amore. Pesa non ricevere un sorriso, non essere accolti. Pesano certi silenzi, a volte anche in famiglia, tra marito e moglie, tra genitori e figli, tra fratelli...».

Nell'omelia mons. Terracciano, collegandosi al brano evangelico di Luca, ha ricordato la figura di Zaccheo, il quale è un peccatore, «che però porta nel cuore un desiderio di cambiamento. Gesù entrò nella città di Gerico, lo cerca e lo salva».

Sono stati fissati i luoghi dei prossimi incontri. Quelli di formazione e di laboratorio avverranno nell'Istituto delle Figlie della Carità in Via S. Luisa de Marillac, 1, Napoli. I dialoghi e i Ritiri di Avvento e Pentecoste si terranno all'Eremo dei Camaldoli. Il Ritiro di Quaresima si svolgerà nella Casa Armida Barelli di Meta di Sorrento.

Il laboratorio "Padre Filippo Luciani" nasce dal desiderio di avere operatori sociali con maggiori competenze della dottrina della Chiesa da parte dell'episcopato italiano. Questa voglia di un laicato culturalmente preparato è stata da sempre condivisa dal nostro Arcivescovo, il Cardinale Crescenzo Sepe, il quale ha deciso di dar vita a una serie d'incontri volti a promuovere un più consapevole impegno per il bene comune.

Il laboratorio dal titolo "Responsabilità e partecipazione: quale impegno politico per i cattolici?" è tuttora in fase sperimentale: una sequenza di sei appuntamenti serali dedicati al primo Decanato della Diocesi di Napoli, che si svolgeranno presso la Basilica di San Giovanni Maggiore.

Gli ottimi riscontri che hanno ricevuto i primi due convegni fanno già presagire una diffusione più ampia del progetto verso tutto il tessuto partenopeo. Coordinatori di questo evento sono il Decano, don Lello Ponticelli, e Mario Di Costanzo.

Lo scorso 4 novembre, si è tenuto il terzo incontro dal titolo "Il bene comune visto da Nisida". L'ospite nonché relatore della serata è stato Gianluca Guida, direttore dell'Istituto rieducazione Minori di Nisida. Guida ha sottolineato l'importanza di promuovere la formazione dei minorenni carcerati partendo dalle singole capacità che ognuno di loro possiede in modo che essi possano conoscerle, svilupparle e adoperarle nella vita.

«Credo nell'idea di cura – ha sostenuto Guida – quell'idea ricordataci da Papa Francesco di recente: prenderci cura gli uni

Laboratorio "Padre Filippo Luciani" Difendere i minori



degli altri. Vorrei tanto che il mio istituto diventasse un centro di cura poiché la cura richiede delle attenzioni costanti, attenzioni che si possono dare solo attraverso l'amore. E, se noi diamo amore, in cambio riceveremo sicuramente una risposta positiva».

È stato, inoltre ribadita l'esigenza del difendere e sostenere i minori affinché non cadano nell'abbraccio della cultura criminale, una cultura che ha sviluppato valori e obiettivi fasulli capaci di attrarre non più solamente i minorenni delle zone disagiate ma anche molti giovani della

media borghesia. Il concetto dello sbalzo a tutti i costi, è ormai radicato in tutto il napoletano senza alcuna distinzione.

«Questi ragazzi – ha concluso Guida – vengono assoggettati alla cultura del sistema camorristico poiché privi di solidi esempi di riferimento, privi di un qualsiasi porto a cui attraccare. Se le istituzioni non riescono a far nulla, dobbiamo essere noi cittadini e cristiani ad arginare questo male che rischia di coinvolgere sempre più giovani».

Michele Maria Serrapica

Pastorale universitaria: al via le attività

Responsabilità e bene comune

Prendono il via le attività della pastorale universitaria. Martedì 12 novembre, nella Basilica di San Giovanni Maggiore, nei pressi dell'Istituto Universitario Orientale, si terrà un incontro dal titolo: "La Responsabilità? Fondamento per il bene comune!" L'appuntamento è a partire dalle ore 20.30, con accoglienza degli universitari. All'ingresso ci sarà la videoproiezione di foto che invitano a essere responsabili verso la tutela della propria città.

Ogni gruppo che arriva sarà guidato alla visita della Basilica da giovani in maschere tipiche partenopee. Alle ore 21, introduzione di padre Adolfo Russo e videomessaggio del Cardinale Crescenzo Sepe agli universitari.

Alle ore 21.15, intervento di mons. Adriano Vincenti, assistente nazionale dell'Acai e membro organizzatore del prossimo fe-

stival della dottrina sociale della Chiesa che si terrà a Verona dal 21 al 24 novembre sul tema: "Diseguaglianze + differenze". Seguirà uno spazio per gli interventi degli universitari convenuti alla serata. Concluderà la serata un momento di fraternità. Il programma dell'Anno pastorale è stato redatto dai giovani che hanno beneficiato della vacanza fatta a Pietralba, quasi interamente finanziata dal Cardinale Sepe, in collaborazione con le residenze universitarie e le Basiliche maggiori che hanno offerto i loro spazi per accogliere i prossimi incontri a cadenza mensile.



Un ponte fra adulto e bambino

Edito da Loffredo
"L'arcobaleno delle favole"

Tra le novità della collana "I Semi di Partenope" di Loffredo Editore, dedicata agli autori esordienti, è stato appena pubblicato "L'arcobaleno delle favole" di Livia De Bonis. L'autrice, napoletana, laureata in Giurisprudenza, ha trasferito su carta la propria esperienza del raccontare favole ai più piccoli, convinta che il mondo della fantasia non debba essere popolato esclusivamente di robot, cartoni animati violenti o videogiochi.

Si cita spesso a questo proposito la frase di Albert Einstein "Se volete che vostro figlio sia intelligente raccontategli delle fiabe; se volete che sia molto intelligente, raccontategliene di più". Forse non è proprio questione di intelligenza, ma se volete avere un bel rapporto gioioso e confidenziale con un bambino, raccontargli una favola è un ottimo punto di partenza.

Una mamma, una zia, una nonna o un'insegnante che racconta la fiaba, vive con bambino minuti immersi nel sogno, nella paura, nel riscatto. Si intendono e si conoscono meglio. E li guidano con un sorriso a scoprire i veri valori della vita: la speranza, la condivisione, la difesa dei più deboli, il rispetto della natura, la forza dei vincoli familiari, l'amore per la verità e la giustizia.

Nel libro della De Bonis ci sono principi, elfi, draghi, animali fatati che popolano un mondo in cui anche i colori trasmettono emozioni e riflettono i nostri ideali, e dove c'è il desiderio di sconfiggere le paure, di far trionfare sempre la giustizia e i rapporti armoniosi. L'autrice ha scelto di inserire al termine di ogni favola, una piccola morale che aiuta il bambino a comprendere che quel racconto può avere un significato anche nella sua vita. Per questo è fondamentale il rapporto con l'adulto che narra, stimola la fantasia, suggerisce la morale se non è il bambino a scoprirla per primo.

COMUNE DI NAPOLI
MUNICIPALITÀ 5-8

XIX Edizione
Sagra della Castagna
16 - 17 Novembre 2013
Piazza Nazareth - Camaldoli - Napoli
(Tendostruttura Agorà)

Programma

Sabato 16
ORE 10.00:
Percorso natura nel "Parco Urbano dei Camaldoli".
Visita guidata nell'area botanica "Francesco Luccio" a cura dell'associazione Agrifoglio (Appuntamento Ingresso Parco Via dell'Eremo - Viale Rai).

ORE 18.00:
Stands di prodotti tipici camaldolesi (panini, vino, specialità di castagne e caldaroste...) Musica e balli.

Domenica 17:
ORE 9.00:
Mercatino dell'Artigianato e prodotti tipici della cucina "camaldolese".

ORE 18.00:
Stands di prodotti tipici camaldolesi (panini, vino, specialità di castagne, e caldaroste...) Musica e balli.

Comunità Parrocchiale dei Camaldoli
Regina Paradisi - Immacolata di Nazareth
Tel. 081/5873226 - www.reginaparadisi.it

ASSOCIAZIONE CULTURALE E DI VOLONTARIATO
ASSOCIAZIONE di VOLONTARIATO UNITI

A Pompei nuova targa per San Luigi Guanella Santo per tre volte

La celebrazione eucaristica si è svolta al Santuario della Madonna del Rosario



Pellegrinaggio in occasione dei due anni dalla canonizzazione di Luigi Guanella, la comunità da lui fondata si ritrova a Pompei per inaugurare la nuova targa della statua posizionata all'ingresso del Santuario. Anniversario importante celebrato attraverso una messa solenne mercoledì 23 ottobre al Santuario della Beata Vergine del Rosario di Pompei alla presenza di Monsignor Tommaso Caputo, Arcivescovo della basilica mariana, di Don Nino Minetti, Superiore provinciale Opera Don Guanella e Don Enzo Bugea Nobile, Superiore Opera Don Guanella Napoli.

«La carità ha caratterizzato sia la vita del nostro Fondatore sia quella di Bartolo Longo – ricorda con ammirazione don Nino Minetti. Un legame e un'amicizia che sono rimasti intatti nel tempo. Anzi è giusto ricordare che fu proprio Bartolo Longo il primo a canonizzare Luigi Guanella definendolo santo per ben tre volte». Anche dal Sindaco di Pompei i saluti della città mariana. «Ho accolto di buon grado questo invito visto il legame tra Bartolo Longo e Don Guanella, due grandi uomini sempre pronti a confortare i più deboli e poveri. Il mio augurio è quello che tutti possano seguire il loro esempio di fede e carità».

Tutta la comunità guanelliana di Miano-Secondigliano, in particolare i bambini, gli educatori e i volontari che da sempre animano le attività della parrocchia S. Maria della

Provvidenza e del semiconvitto "E. Fernandes", ha partecipato all'evento con trepidazione e attesa.

«Grande la devozione di Don Guanella per Maria e per il Santuario di Pompei, un legame che nel tempo si è rafforzato – ha ricordato Don Enzo Bugea, guida spirituale della comunità guanelliana di Napoli, alla vigilia di questo importante incontro. Abbiamo affrontato con grande entusiasmo questo secondo anniversario della canonizzazione attraverso la preghiera e la condivisione. Per i nostri fedeli questo è un momento di particolare tribolazione, ma sentiamo sempre la presenza del nostro fondatore che riesce a guidare le nostre azioni. La Statua di San Luigi Guanella, presente all'ingresso del Santuario, accoglierà i tanti visitatori e fedeli della Basilica, molti potranno così conoscere un Santo della Carità e ricevere la sua benedizione».

Al termine della liturgia, tutti i partecipanti alla Santa Messa hanno assistito all'inaugurazione della Statua dedicata al beato Guanella sulla quale è stata apposta la nuova targa che riporta la dicitura di "Santo". La comunità guanelliana ha voluto così ricordare e celebrare il 23 ottobre 2011 quando l'autorità suprema della Chiesa, Benedetto XVI, a Roma, in una piazza San Pietro gremita di fedeli, riconosceva Luigi Guanella, santo della Chiesa universale per la sua eroica carità.

Santuario del Buon Consiglio a Torre del Greco Peregrinatio della Reliquia di Sant'Antonio da Padova

Dal 9 al 16 novembre la comunità parrocchiale del Santuario Maria Santissima del Buon Consiglio di Torre del Greco accoglie la Missione Antoniana che porterà, al Santuario Mariano, la Reliquia di Sant'Antonio da Padova. Ricco il programma liturgico che don Ciro Sorrentino, parroco del Santuario, ha predisposto per accogliere, al termine dell'Anno della Fede, uno tra i Santi più venerati.

Sabato 9, alle 17.30, arrivo della Reliquia con il saluto del Padre Custode e Celebrazione Eucaristica. Domenica 10, Sante Messe alle ore 8, alle 10 e alle 11.30. Alle 17.20 Santo Rosario e Santa Messa presieduta da padre Luciano Marini, Custode della Santa Reliquia.

Lunedì 11, in mattinata, catechesi con le scuole e recita dell'Angelus Domini. Alle 17.20 Santo Rosario e Santa Messa, con la partecipazione della Comunità parrocchiale Sant'Antonio di Padova di Torre del Greco. Seguirà l'incontro di catechesi sulla figura di Sant'Antonio, Opere Pastorali e comunità.

Martedì 12, in mattinata, catechesi con le scuole e recita dell'Angelus Domini. Alle 17.20 Santo Rosario e Santa Messa, presenti le Comunità del Buon Consiglio e Sant'Antonio di Padova di Torre Annunziata. Alle 19.30, incontro di catechesi con tutti i componenti dei Centri del Vangelo e Gruppo III.

Mercoledì 13, in mattinata, catechesi con le scuole e recita dell'Angelus Domini. Alle 17.20 Santo Rosario e Santa Messa, con la partecipazione della Comunità di Sant'Antonio a Brancaccio di Torre del Greco. Alle 19.30, incontro di catechesi con tutti i Giovani e Gvs sulla figura di Sant'Antonio e conferimento del mandato per gli ammalati della parrocchia.

Giovedì 14, confessioni e preghiera personale, e recita dell'Angelus. Nel pomeriggio visita della Reliquia di Sant'Antonio all'Ospedale di Boscotrecase. Alle 18, in Santuario, presente la Comunità Sant'Antonio di Padova di Trecase, Adorazione Eucaristica. Alle 19, Celebrazione dei Vespri e benedizione Eucaristica.

Venerdì 15, in mattinata, visita agli ammalati della parrocchia e recita dell'Angelus. Alle 18.30 celebrazione Eucaristica presieduta da S. E. Mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare di Napoli. Alle 19.30 nella sala "Card. Corrado Ursi", sarà proiettato un film documentario sulla vita di Sant'Antonio.

Sabato 16, in mattinata, preghiera personale e silenziosa davanti alla Reliquia e recita dell'Angelus. Alle 17.20 Santo Rosario e Santa Messa. Al termine della Celebrazione, la Reliquia sarà offerta al bacio dei fedeli.

Francesco Manca

Una comunità in festa Ottobre Giustiniano

di Paolo Melillo

Nella parrocchia di S. Giustino de Jacobis in Casoria il mese di ottobre è dedicato ai festeggiamenti in onore del santo Patrono con celebrazioni religiose e con un intenso programma civile, per apprezzare sempre più la figura di un Santo, il cui unico torto è – come disse Paolo VI in occasione della Canonizzazione il 26 Ottobre 1975 – essere poco conosciuto.

Giustino nacque a San Fele in Basilicata il 9 ottobre del 1800 e nel 1812 si trasferì a Napoli dove divenne prete nella congregazione della missione di San Vincenzo dei Paoli. Curò con amore e con dedizione i malati di colera a Napoli negli anni 1836/37. Nel 1839 arrivò come missionario in Etiopia, dove pensò a formare subito preti etiopici, fondando un seminario chiamato collegio dell'Immacolata.

Per la sua innovativa missione ecumenica, Giustino avvicinava i cristiani copti con rispetto e amicizia. Nella regione cresceva la popolarità di Giustino chiamato Abuna (Padre Jacob) e si sviluppava la comunità cattolica. Il missionario lucano morì il 31 luglio 1860 rimanendo per sempre con loro, ad Hebo, dove alla sua tomba rimane un costante pellegrinaggio.

Nella solenne celebrazione Eucaristica di domenica 27 ottobre, il parroco, don Arcangelo Caratunti, ha sottolineato che il santo vede la potenza e la gloria di Dio all'opera per manifestare e costruire il suo regno: «Ecco lo spirito di preghiera che ha animato il nostro S. Giustino nella sua azione pastorale. Se ha saputo affermare in Eritrea: «Voi siete i padroni della mia vita perché Dio mi ha dato questa vita per voi ... Voi siete adesso i miei amici, voi i miei parenti, voi i fratelli e sorelle, voi mio padre e mia madre» è perché nella preghiera ha saputo cogliere la presenza di Dio, con lo stupore di chi afferra nella realtà grande e misteriosa, che si rivela e non si lascia definire se non nel sacramento del fratello. S. Giustino aveva ben capito che questa presenza totale tocca l'esistenza e la riempie di senso.

Per questo, come gli innamorati si perdono completamente, così Giustino consumerà fino all'ultima goccia se stesso e il proprio tempo negli orizzonti ampi e tersi di quella terra inquieta e bruciata dal sole. Noi siamo soliti sfiorare le cose, le situazioni e le persone senza penetrarle, senza entrare in comunione con loro, senza partecipare allo svolgersi della realtà.

Giustino, invece, vive dentro le viscere di questa realtà. La impara nelle pieghe intime: è il suo presente, la storia che, nonostante tutto, vuole amore «con amore, con la fatica delle braccia e il sudore della fronte» (S. Giustino).

Sì, perché se l'amore è uscita da sé, la preghiera che ci fa uscire dai nostri angusti spazi, accorcia le distanze e San Giustino ha guardato il mondo come un trasparente primo piano, aderendo al progetto di amore di Dio che esalta chi si sarà umiliato: i santi, gli uomini di fede che sanno entrare nel circolo virtuoso dell'amore».

Nella serata conclusiva, con la tradizionale Sagra della Castagna, il cortile parrocchiale si presentava colmo di persone, che pur mantenendo la propria individualità costituivano le membra di una comunità intenta nei festeggiamenti: dai ferventi preparativi alle gioiose risate, dalle semplici strette di mano alle lunghe chiacchierate, dai bambini alle persone anziane, dai sorrisi al raccoglimento silenzioso nel tempio aperto, dal sano divertimento ai canti e balli, il tutto in una piacevole armonia.



Unione Apostolica
del Clero

**Pellegrinaggio
dei presbiteri
e diaconi al
Beato Vincenzo
Romano
Basilica Santa
Croce a Torre
del Greco, venerdì
29 novembre**

Come da programma e sull'esempio del passato, l'Unione Apostolica del Clero organizza il pellegrinaggio dei presbiteri e dei diaconi al Beato Vincenzo Romano, nella Basilica di Santa Croce in Torre del Greco.

D'intesa col nuovo delegato regionale, Mons. Clemente Perillo, della Diocesi di Aversa e il Parroco della Basilica di Santa Croce in Torre del Greco, Don Giosuè Lombardo, l'Unione Apostolica del Clero intende avere, in questo anno, uno sguardo particolare verso questo Pastore della nostra terra, a distanza di cinquanta anni dalla Beatificazione: il Beato ci sia di guida nel nostro ministero. Questo appuntamento è rivolto soprattutto per i presbiteri ed i diaconi, ma accogliamo con gioia i religiosi, le religiose, i ministri istituiti, e quanti altri vogliono condividere con noi questo evento di preghiera e di comunione ecclesiale, specialmente delle comunità parrocchiali.

L'appuntamento è per venerdì 29 novembre, alle ore 10. Alle ore 11 ci sarà la Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta da Don Francesco Riveccio, Vice Postulatore della Causa di Canonizzazione del Beato Vincenzo Romano.

Giorgio Cozzolino

Terzo appuntamento musicale della Nuova Orchestra Scarlatti
al Museo diocesano

Icone di spiritualità



Terzo appuntamento con l'Autunno musicale della Nuova Orchestra Scarlatti al Museo Diocesano il 3 novembre, con "Icone", ricco percorso strumentale e vocale che spazia tra diversi autori, diverse epoche storiche e diversi stili musicali. Come ha spiegato prima dell'inizio del concerto il maestro Gaetano Russo, direttore artistico dell'orchestra, «l'idea è stata costruita intorno a delle icone, alla loro spiritualità, e poi a queste figure, che spingono alla riflessione e alla preghiera, sono stati accostati dei brani musicali, in grado anch'essi di far uscire fuori una dimensione spirituale».

A dirigere il maestro napoletano Francesco D'Ovidio, pianista, direttore d'orchestra e compositore, che ha anche effettuato l'adattamento di diversi brani, mentre la voce era quella del soprano praghese Leona Pelesková, che vanta un repertorio che spazia dalla musica barocca a quella contemporanea.

Ad aprire il concerto "Luci serene e chiare", un madrigale di Gesualdo da Venosa, dalla musicalità molto ricca, esordio ideale per una serata in grado di catturare gli spettatori con le emozioni suscitate dalle più varie combinazioni melodiche. Secondo brano "Lascia ch'io pianga", dal "Rinaldo" di Handel, testo e musica di grande intensità emotiva, ben resa nell'interpretazione di Leona Pelesková, e a seguire "Ogni pena più spietata" da "Lo frate 'nnamorato" di Giovan Battista Pergolesi, di notevole suggestione negli armoniosi contrasti tra il ritmo penetrante del fagotto, il suono misterioso degli archi e la passione della voce del soprano, che piange un amo-

re impossibile. Molti i brani dedicati alla Vergine Maria, a cominciare dall'"Ave Maria" di Giulio Caccini, composizione dal ritmo avvolgente scritta nel Seicento, passando per la "Salve Regina" composta da un venticinquenne Giacomo Puccini, e poi per un altro testo di Gesualdo da Venosa, "Ave, dulcissima Maria", in versione solo strumentale.

E ancora l'"Ave Maria" di Mascagni, costruita sull'Intermezzo della "Cavalleria Rusticana", quella di Rachmaninov, molto dolce, e quella particolarmente intensa del ceco Janáček.

Questi brani di profonda devozione sono intervallati da composizioni in cui il ritmo cambia completamente, come il Valzer n. 1 dalla "Jazz suite n. 2" di Sostakovic, e le danze ungheresi di Farkas, piene dei colori intensi del folklore magiaro. Il segreto del successo di questo terzo concerto dell'Autunno musicale 2013 della Nuova Orchestra Scarlatti è stato proprio l'attraversamento di toni e ritmi, come in un variegato ricamo sonoro che non stanca mai lo spettatore, fino al momento finale, ancora - come nei concerti precedenti - un omaggio a Giuseppe Verdi nel bicentenario della nascita.

E ancora un'"Ave Maria", quella di Desdemona dell'"Otello", preghiera commossa e inno alla vita cantato in punto di morte. Infine, un piccolo fuori programma: due canzoni popolari in lingua ceca cantate da Leona Pelesková, allegra conclusione di questo ricchissimo itinerario musicale.

Eloisa Crocco

Il cammino di Bergoglio

Per la prima volta un'analisi di tutti gli scritti, le lettere pastorali, i messaggi, le omelie e gli interventi dell'allora Cardinale Bergoglio, Arcivescovo di Buenos Aires. Un percorso ragionato attraverso i temi del suo magistero dal 1999 fino al marzo del 2013: le parole forti, le prese di posizione su crisi economica, politica, povertà, famiglia e valori.

Il libro offre uno sguardo attraverso cui è possibile cogliere e interpretare gli insegnamenti di Bergoglio come Pontefice. Dall'opzione per i poveri alle trasformazioni della Chiesa latinoamericana tra tradizione e innovazione.

Otto capitoli di facile lettura e una ricca bibliografia: Il vento caldo che soffia dal Sud; Alle radici; Il Pastore della tenerezza; Educare sperando; La Chiesa delle periferie; Dalla parte degli ultimi; Il potere e l'amore; Bergoglio e la crisi economica.

«Grazie a un lavoro paziente e fedele di ricerca, l'autore offre una prima preziosa ricostruzione della vita, della personalità e del pensiero di Papa Francesco. Attingendo scrupolosamente alle fonti, fa emergere in modo intelligente i tratti fondamentali della fisionomia non solo interiore del Pontefice, che ha fatto innamorare di sé il mondo intero. La novità maggiore sta nel volto di Chiesa che Papa Francesco riflette. Infatti, ogni Pontefice rispecchia un volto diverso di Chiesa. Paolo VI rifletté il volto dialogante della Chiesa del Concilio; Giovanni Paolo II trasmise al mondo il volto di una Chiesa "trionfante", quale egli sognava per il terzo millennio; Benedetto XVI ha mostrato il volto di una Chiesa "stanca", come egli stesso la definì nel dicembre 2011 parlando della Chiesa in Europa. Proprio per questo, appena si rese conto di non avere più le forze sufficienti per continuare il suo servizio, decise di rinunciare al pontificato "per il bene della Chiesa"». Dalla prefazione di padre Bartolomeo Sorge sj

Antonio Scoppettuolo

Il cammino di Bergoglio.

Le parole di un Vescovo diventato Papa

Prefazione di Bartolomeo Sorge sj

Editrice Insieme 2013



ANTONIO SCOPPETTUOLO

IL CAMMINO DI BERGOGLIO
LE PAROLE DI UN VESCOVO DIVENTATO PAPA

INTRODUZIONE DI BARTOLOMEO SORGE S.J.

ED INSIEME

Premio al teatro Le Nuvole

Al Teatro Le Nuvole, stabile d'innovazione per le nuove generazioni di Napoli, è andato il premio della critica riconosciuto dall'Associazione Nazionale dei Critici del Teatro per la 'sfida che i componenti de Le Nuvole hanno raccolto e vinto - di fronte alla brutale violenza dell'incendio che il 4 marzo 2013 ha distrutto il museo della Città della Scienza di Napoli e reso non più agibile il Teatro Galilei 104, appena inaugurato come propria sede teatrale interamente dedicata ai giovani e giovanissimi - senza arretrare lungo il percorso prefissatosi e senza sacrificare nulla dei progetti in corso'. «Un segno forse o una speranza che il teatro in tanta violenza possa essere barriera di civiltà e ponte verso una nuova cultura» così ha commentato il Presidente ANCT, Giulio Baffi, in occasione della cerimonia di premiazione svoltasi venerdì 1 novembre 2013 al Teatro Paisiello di Lecce.

Il prossimo appuntamento è per il prossimo 17 novembre per il concerto rock di Gianni Silano e della Iattatiro Band naturalmente al Galilei 104 che inaugurerà la 28a stagione teatrale per bambini, ragazzi e giovani.

Tutte le info e le novità? di accesso ai servizi su www.lenuvole.com.

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
Ufficio Nazionale per i Problemi Sociali ed il lavoro

ARCIDIOCESI DI NAPOLI
Ufficio Giustizia Pace e Salvaguardia del Creato

Giovani protagonisti nella agricoltura

63^a Giornata Nazionale del Ringraziamento

Domenica 10 novembre 2013

Nuova Stagione

Quote 2013

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXVII • Numero 40 • 10 novembre 2013

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli

Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68

Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli

E-mail: nuovastagione@chiesadinnapoli.it